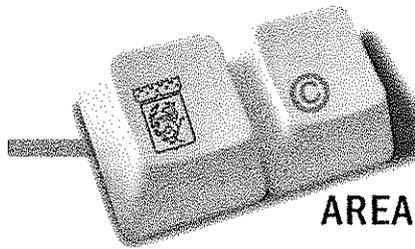


andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.119**

22 GIUGNO 2016



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

SANGUE SOSPETTO

PARLA IL DIRETTORE GENERALE ASL

LA DENUNCIA

Fa specie che a lanciare l'allarme sia stato il direttore del dipartimento che dovrebbe sovrintendere al corretto svolgimento delle attività

RASSICURAZIONI

«Rassicuro l'utenza dell'assoluta assenza di pericoli. Metteremo in sicurezza i reparti emotrasfusionali di tutti i presidi dell'Asl»

«Scampato pericolo, ma resta l'errore»

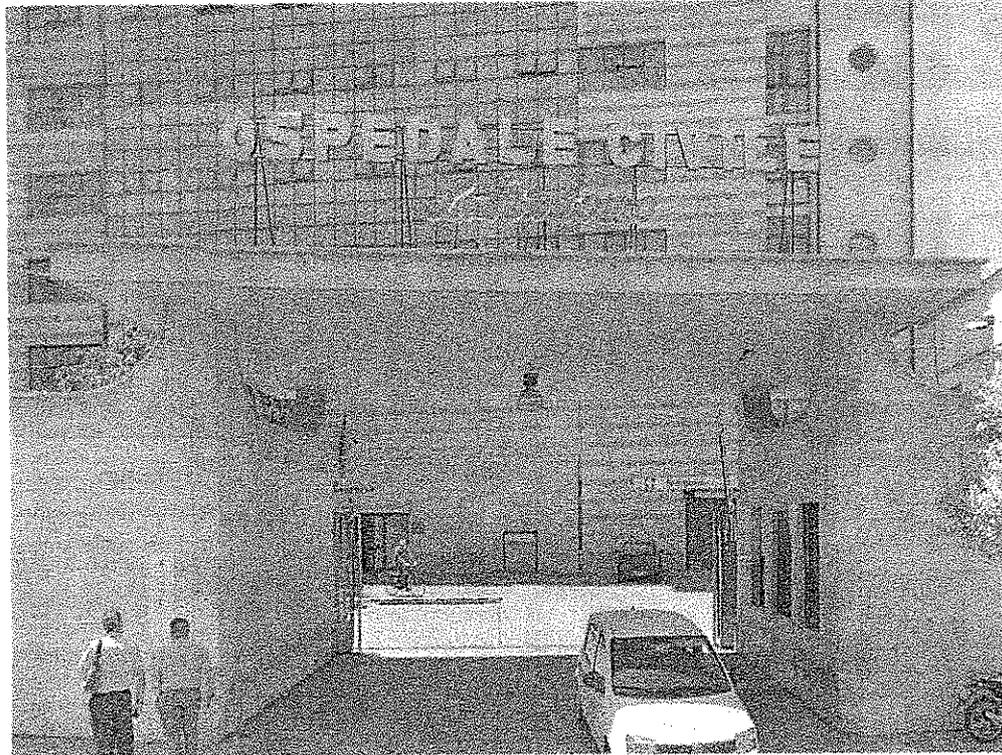
Proseguono le indagini della commissione interna e della Procura di Trani

ALDO LOSITO

«ANDRIA. Il pericolo sembra scampato, ma quanta paura per l'errore avvenuto nel Servizio immunotrasfusionale (Sit) dell'ospedale «Bonomo» di Andria. Sangue «non sicuro» e frutto di donazione, era stato riutilizzato nel circuito sanitario. Infatti, dalla relazione che la direzione generale della Asl ha inviato al dipartimento Salute della Regione, sarebbero 11 le sacche di sangue non adeguatamente certificate, successivamente messe in circolo per il fabbisogno sanitario. L'allarme è rientrato in parte dopo le verifiche fatte su 10 degli 11 donatori. Per fortuna, i risultati dello screening fatto su questi ultimi, è risultato negativo. Adesso, all'appello ne

DALL'AVIS

Matera: «Le eventuali responsabilità sono ben definite dalle normative»



ALLARME RIENTRATO
L'ingresso dell'ospedale Bonomo di Andria al centro del caso sul sangue sospetto

manca uno solo (che si trova all'estero), per chiudere il cerchio e per escludere il pericolo con termini di certezza.

«Come Asl Bt ci siamo mossi con grande tempestività per verificare le condizioni di rischio sulle sacche di sangue sospetto - commenta il direttore generale della Asl Bt, Ottavio Narracci -. Dopo i primi riscontri abbiamo la ragionevole certezza che il sangue in questione non sia infetto. Al momento sono ancora in corso accertamenti in relazione all'undicesimo donatore che manca all'appello. Lo abbiamo rintracciato all'estero e in breve tempo sarà sottoposto al test che ci permetterà di tracciare un bilancio definitivo».

Resta comunque l'errore commesso nel non rispettare la procedura. Fa specie che a lanciare l'allarme (con tanto di denuncia alla Procura di Trani) sia stato Eugenio Peres, il direttore del dipartimento Medicina Trasfusionale dell'Asl Bt. Proprio il direttore che dovrebbe sovrintendere al corretto svolgimento di tutte le attività del reparto.

«Sul caso si sta indagando con grande attenzione e scrupolo - aggiunge Narracci -. Il processo di controllo deve avvenire a 360 gradi, dalla testa alla coda del reparto. Tanto è vero che tutti gli operatori del dipartimento, dal primo all'ultimo, sono stati ascoltati dalla commissione interna d'inda-

gine. In sede disciplinare si valuterà la responsabilità di ognuno, nessuno escluso. Inoltre sulla vicenda si sta muovendo anche il Nucleo Ispettivo Regionale (Nir), così come sono stati informati il Centro Nazionale del Sangue (Cns) e il ministero della Salute».

Parallelamente alle indagini interne alla Asl, ci sono quelle coordinate dal sostituto procuratore del Tribunale di Trani, Silvia Curione. A seguito della denuncia del dottor Peres, infatti, sono già intervenuti per un primo controllo i carabinieri del comando provinciale e i colleghi dei Nas (Nucleo anti sofisticazioni). I militari dovrebbero tornare nel nosocomio andriese nei

prossimi giorni per completare i controlli.

Intanto sulla vicenda registriamo l'intervento del presidente provinciale dell'AVIS, Felice Matera: «Evidentemente qualcosa è successo - dice -. Lasciamo che i tecnici facciano le dovute verifiche. Abbiamo assoluta fiducia nel loro lavoro. Noi prepariamo i donatori ad una donazione responsabile e periodica. Il profilo di eventuali responsabilità è ben definito dalle normative vigenti. Attendiamo dalla direzione generale della Asl una dichiarazione ufficiale che rassicuri tutti che i processi di qualità, alla data odierna, siano assolutamente in sicurezza».

La risposta della Asl Bt non si fa attendere: «Quanto successo ci porterà ad elevare ulteriormente il livello di sicurezza di un reparto già evoluto e sicuro come quello di Andria - conclude il direttore generale, Ottavio Narracci -. Allo stesso tempo metteremo in sicurezza anche i reparti emotrasfusionali degli altri presidi ospedalieri. Questo episodio non deve assolutamente intaccare i buoni risultati ottenuti dalla cultura della donazione. Rassicuro l'utenza dell'assoluta assenza di pericoli. Abbiamo investito tanto sul reparto di Andria che resta all'avanguardia e punto di riferimento della Asl».

Donato un elettrocardiografo nel ricordo di Riccardo Loconte

Ieri la cerimonia all'unità operativa di cardiologia dell'ospedale Bonomo

ANDRIA. C'erano i familiari di Riccardo Loconte, così come i parroci di Gesù Crocifisso e Maria SS dell'Altomare, alla cerimonia di donazione di un elettrocardiografo all'unità operativa di cardiologia dell'ospedale "Bonomo" di Andria. Una donazione nel ricordo del giovane infermiere, tragicamente scomparso lo scorso anno in un incidente stradale. Le due parrocchie hanno raccolto circa 5mila euro e, per tramite del Lions Club «Costanza D'Aragona», hanno acquistato e donato l'apparecchio diagnostico di ultima generazione.

Ieri mattina si è svolta la cerimonia, cominciata con la celebrazione della Santa Messa officiata da don Sabino Lambo, cappellano dell'ospedale, presso la sala convegni, e poi proseguita con la benedizione e la consegna dell'apparecchio. «Si tratta di un elettrocardiografo Philips tc70, completo di carrello e braccio reggi-cavo - spiega il primario dell'unità operativa di cardiologia, Michele Can-

none - . Oltre ad avere un ampio display e quindi facilità di visualizzazione del tracciato, ha anche la possibilità di monitorare di continuo per 20 minuti un elettrocardiogramma, per un risultato più preciso e perfetto. È una macchina che non avevamo con queste performance. È la prima e speriamo non l'ultima».

Circa 5mila euro raccolti da due parrocchie e dai familiari del ragazzo morto in un incidente

fesa della salute: «Il Club è diventato il tramite di una iniziativa portata avanti dalle parrocchie - dice il presidente Giovanni Vurchio - . Abbiamo dato il nostro apporto anche perché il club si sta impegnando molto sulle tematiche della salute, che rappresentano il filo conduttore di questa an-
[a. losito]

Le altre notizie

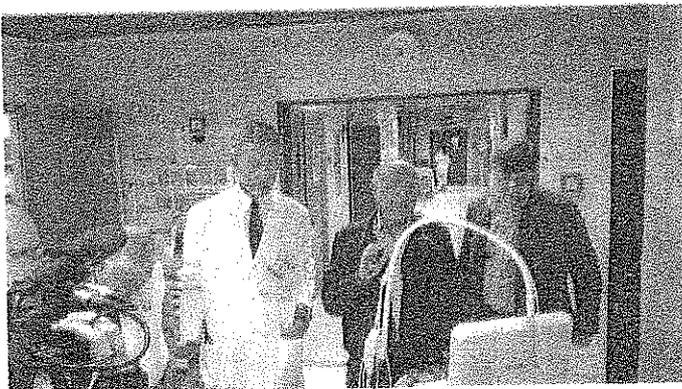
ANDRIA

ECCO I COMPONENTI Direttivo provinciale di Forza Italia Giovani

Dopo la nomina del coordinatore provinciale, si costituisce anche il primo direttivo provinciale dei giovani di Forza Italia. Ad annunciare in una nota è il coordinatore provinciale Gaetano Scamarcio, spiegando le ragioni di questo passaggio, che viene definito "prioritario" per l'organizzazione del movimento giovanile nella sesta provincia pugliese. «Il direttivo provinciale - afferma Scamarcio - nasce in un momento in cui l'astensionismo e la disaffezione dei cittadini nei confronti della politica regnano sovrani. Da qui l'esigenza di costituire un gruppo di giovani che sarà il cuore pulsante di Forza Italia nella BAT». «La scelta - continua Scamarcio - è ricaduta su quattro giovani, tutti studenti universitari, che provengono da diverse città della BAT e che in base alle attitudini personali saranno responsabili di singole aree tematiche: il direttivo sarà composto da Laura Losito per il settore cultura, Natalia Stranieri per le politiche sociali, Vincenzo Minervino settore ambiente e Marcò Regano per il settore lavoro». «Questo coordinamento provinciale - conclude Scamarcio - non sarà un organismo autoreferenziale, ma avrà come obiettivo quello di riannodare il legame tra giovani e politica, partendo proprio dal quotidiano impegno politico».



IERI LA
BENEDIZIONE
La cerimonia di benedizione del nuovo elettrocardiografo donato al reparto di Cardiologia dell'ospedale di Andria. Sopra i familiari e i parroci delle due parrocchie che hanno raccolto il denaro. Sotto il primario Michele Cannone



ANDRIA

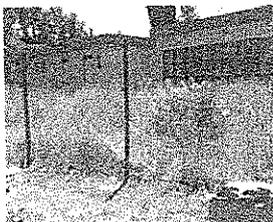
SITUAZIONE INTOLLERABILE

MONTARULI (UNIMPRESA)

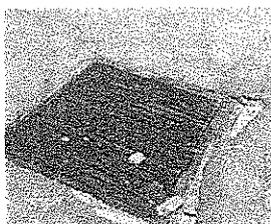
«Tra stalli e villa comunale, una convivenza diventata veramente impossibile. E il Comune non interviene ancora»

«Mercato, una soluzione provvisoria ormai dal 2011»

La denuncia: agli annunci non sono seguiti fatti. E i disagi aumentano



Erbacce a go-go



Chi interviene?



Gimkana col passeggio



Una buca dopo l'altra

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. «Una durata massima di 18 mesi. Questo avrebbe dovuto essere il tempo di permanenza e convivenza del mercato settimanale di Andria con la villa comunale: quindi dal primo dicembre 2011 la risoluzione ad un problema reale che non è mai avvenuta».

Unimpresa Bat, presidente Savino Montaruli, all'indomani di una nuova giornata mercatale, interviene sulla questione relativa all'allocazione del mercato settimanale del lunedì che, a distanza di ventisei anni, si svolge ancora oggi nell'area perimetrale alla villa comunale. «Uno stato di convivenza diventato veramente impossibile - denuncia Montaruli in rappresentanza degli ambulanti - oltre che ormai improduttivo al punto che il ramo d'azienda relativo a quello che, insieme al mercato di Foggia, era il più grande mercato del meridione d'Italia ha toccato valore "zero"».

SITUAZIONE INCANCRONATA «Una situazione incancrenita e mancate soluzioni da parte dell'amministrazione nonostante le varie proposte - continua Montaruli - . Lo scorso lunedì è arrivato l'ennesimo rapporto da parte dei rappresentanti di mercato che paria ancora una volta di una si-

tuazione fortemente peggiorata nel tempo, con un crescente degrado che sta investendo non solo il percorso mercatale ma anche le sue aree di attraversamento, cioè quelle interne alla villa comunale. Non solo quindi una questione di natura estetica ma di sicurezza pubblica e di decoro urbano».

LE ERBACCE - È poi: «L'accumularsi di erba rinsecchita alta e folta, pronta a prendere fuoco, e la presenza di altri elementi di pericolo a cominciare dalla mancata manutenzione del manto stradale, con enormi buche lungo il percorso, l'assenza di indicazione degli stalli delle postazioni di lavoro e un pressapochismo diffuso, rappresentano una condizione di abbandono e di stallo preoccupante». «Nulla si sta facendo - conclude Montaruli che allega documentazione fotografica raccolta dai commercianti e dai consumatori - per adeguare gli strumenti di programmazione a quanto previsto dalla nuova legge regionale: quindi niente mercatini rionali, niente percorsi ed aree di stazionamento delle vendite itineranti e dei produttori agricoli con conseguente abusivismo dilagante che si è impadronito della città, niente mercati di servizio e di prossimità, niente Farmer's Market per la vendita di prodotti a chilometro zero. Niente di tutte quelle minime condizioni che faticosamente sono state inserite in strumenti normativi ma che, complice un sistema di controlli e dirigenziale inadeguato se non inesistente, continuano ad essere palesemente e ripetutamente trasgredite. Il futuro? Noi non lo vediamo ancora».

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE

CASTEL DEL MONTE L'ELENCO DEI BENI STILATO DALL'UNESCO E LA LISTA DEI RITARDI

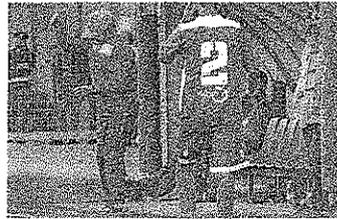
di MICHELE PALUMBO

Nel 2016 si ricordano, e celebrano, i 20 anni dell'iscrizione di Castel del Monte nella prestigiosa lista dei Beni patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Non sono bastati 20 anni, mentre sono oltre 200mila le persone che entrano nel castello ogni anno, per realizzare qualche panchina, incastonata nel contesto e nell'ambiente, per far sedere visitatori stanchi. Vent'anni non sono bastati per offrire bagni pubblici semplici da trovare e comodi da utilizzare. E 20 anni non sono bastati per metter su una struttura permanente ed adeguata dove ricevere informazioni. Non resta, a questo punto, che l'iscrizione nella lista beni patrimonio del ritardo.

CALCIO LEGA PRO L'11 LUGLIO DOVREBBE INIZIARE IL RADURO AD ANDRIA, IL 13 LA PARTENZA PER NORCIA, SEDE DEL RITIRO PRE-CAMPIONATO

Andria, con Favarin Langella e Ricci

Saranno tecnico, vice allenatore e preparatore atletico



PRONTI PER
IL PARTIRO
Il tecnico
Favarin
continuerà la
preparazione
con la Fidelis
l'11 luglio
(foto Calvese)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Dovrebbe partire l'11 luglio la nuova stagione della Fidelis. Non c'è ancora la certezza, ma in linea di massima sarà quella la data del primo giorno di allenamento per l'Andria targata Favarin. Due giorni di test al Degli Ulivi e poi il 13 luglio è in programma lo spostamento nella località umbra di Norcia, dove verrà svolto il ritiro pre-campionato fino al 27 o 28 luglio. A seguire ci sarà la prima partita ufficiale che vedrà la Fidelis impegnata nella Tim Cup.

STAFF TECNICO. Dopo l'arrivo del tecnico Giancarlo Favarin, manca solo l'ufficialità per l'allenatore in seconda. Quasi sicuramente sarà Giovanni Langella che ha già affiancato Favarin nelle esperienze a Bisceglie, Andria e Venezia in serie D. Novità anche sul preparatore atletico. Il nome più gettonato è quello di Renzo Ricci che ha lavorato con Favarin nell'ultima stagione in Laguna, conclusa con il ritorno del Venezia in Lega Pro. All'appello manca

solo il preparatore dei portieri, che sarà presentato insieme a tutto lo staff tecnico nei prossimi giorni.

MARKETING. È tutto pronto anche il lancio della campagna marketing per la nuova stagione ormai alle porte. Il presidente Montemurro ha approntato la nuova campagna abbonamenti, così come è pronta anche la nuova maglia della Fidelis. Priorità, però, verrà data alla presentazione dello staff tecnico, mentre a seguire tutto il resto che riguarda la nuova stagione. In città, con il ritorno di Favarin si è riaperto l'entusiasmo.

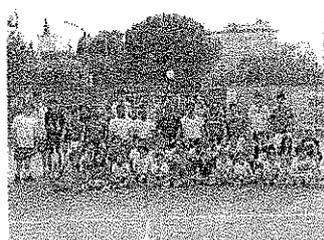
LA SQUADRA. Dalla prossima settimana il diesse Doronzo si concentrerà sulla squadra da mettere a disposizione del tecnico. Al momento ci sono varie richieste per i calciatori sotto contratto, ma non ci dovrebbero essere partenze. Al contrario, sono previsti arrivi relativi al reparto avanzato. Tra le nuove scommesse della Fidelis ci potrebbe essere il ritorno dell'esterno offensivo Volpicelli.

TENNIS BILANCIO POSITIVO: BUONI RISULTATI E TORNEO OPEN

Giovani alla ribalta con il Circolo tennis Andria

● **ANDRIA.** Un semplice "arrivederci" a settembre per la riapertura dei corsi Sat. Il Ct Andria ha chiuso la propria stagione insieme ai propri numerosi tesserati (più di sessanta). L'occasione è stata utile anche per tracciare il bilancio delle proprie attività. Motivi di orgoglio per il circolo presieduto da Antonio Quacquarelli non sono mancati sia dal punto di vista sportivo che organizzativo. «La soddisfazione più grande - ha ammesso il diesse Riccardo Chieppa - è stata la vittoria del campionato di D1 che ci ha permesso di conquistare una storica promozione in C femminile. E poi siamo soddisfatti per il rendimento delle nostre squadre giovanili e per aver organizzato a distanza di qualche anno dall'ultimo precedente un torneo open. Un grazie speciale va al maestro Domenico Altomare, il nostro tecnico Fit che continua a svolgere un ottimo lavoro e sta contribuendo alla crescita di tutti i tesserati».

L'attività agonistica del Ct Andria, intanto, non va in vacanza. I campionati regionali giovanili, infatti, entrano nel



BILANCIO POSITIVO Il Ct Andria

vivo e si apprestano ad assegnare i pass per la fase nazionale: l'under 14 maschile (Umberto Marmo, Alessandro Chieppa, Walter Pasculli e Gianluca Sgarra) giocherà oggi (inizio alle 15) in casa la semifinale contro il Ct Bari; l'under 16 femminile (Simona Di Noia e Vittoria Rotondo) sfiderà domani (stessa ora) in trasferta il Ct Latiano nella finalissima. Eliminazione al primo turno per l'under 14 femminile, sconfitta dal quotato Tc Foglia. [m.bor.]

Andria - mercoledì 22 giugno 2016 Attualità

Anche nel Comune di Andria è presente ed operativa una équipe integrata

Il punto della situazione sull'Affido familiare

Incontro presso la libreria Persepolis con assistenti sociali e psicologi



Affido familiare © GiovinazzoLive.it

di LA REDAZIONE

Come è noto anche nel Comune di Andria è presente ed operativa l'équipe integrata sull'Affido Familiare.

Il Servizio Affidi è un gruppo operativo che da tempo opera nel territorio locale. Ha il compito di sensibilizzare, informare e formare i cittadini interessati.

E' attivo il mercoledì mattina dalle ore 10.00 alle 12.30 presso la sede del Settore Socio-Sanitario del Comune di Andria, in via Mozart n. 63 – Il piano.

Gli operatori sono disponibili a fornire informazioni ai seguenti numeri: 0883/290600-604; 299551-554.

L'équipe, composta da assistenti sociali e psicologi, ha organizzato l'iniziativa: "Affido familiare: Sì, parliamone" che si terrà mercoledì 22 giugno dalle ore 18.30 alle ore 20.30 presso la sede di "Persepolis Libri e Caffè", via G. Bovio n. 81 - Andria.

La cittadinanza è quindi invitata a sensibilizzarsi su questo tema e a diffondere l'informazione, per dare la possibilità ad ogni minore di vivere un'esperienza di vita serena; per comprendere se anche noi possiamo aiutare un minore in difficoltà; per mettere a disposizione le nostre risorse affettive ed educative; per darci la possibilità di essere parte viva della società e per essere sempre mani pronte ad accogliere.



Affido familiare”si, parliamone” : psicologi e assistenti sociali al Persepolis

di Andria mercoledì 22 giugno

Aggiunto da Redazione il 21 giugno 2016

Come è noto anche nel Comune di Andria è presente ed operativa l'équipe integrata sull'Affido Familiare. Il Servizio Affidi è un gruppo operativo che da tempo opera nel territorio locale. Ha il compito di sensibilizzare, informare e formare i cittadini interessati.

E' attivo il mercoledì mattina dalle ore 10.00 alle 12.30 presso la sede del Settore Socio-Sanitario del Comune di Andria, in via Mozart n. 63 – Il piano.

Gli operatori sono disponibili a fornire informazioni ai seguenti numeri: 0883/290600-604; 299551-554.

L'équipe, composta da assistenti sociali e psicologi, ha organizzato l'iniziativa: **“AFFIDO FAMILIARE: SI, PARLIAMONE”** che si terrà **mercoledì 22 giugno dalle ore 18.30 alle ore 20.30** presso la sede di **“Persepolis Libri e Caffè”, via G. Bovio n. 81 – Andria.**

Si invita la cittadinanza a sensibilizzarsi su questo tema e a diffondere l'informazione, per dare la possibilità ad ogni minore di vivere un'esperienza di vita serena; per comprendere se anche noi possiamo aiutare un minore in difficoltà; per mettere a disposizione le nostre risorse affettive ed educative; per darci la possibilità di essere parte viva della società e per essere sempre mani pronte ad accogliere.

Ufficio Stampa – Comune Andria



Andria - martedì 21 giugno 2016 Politica

I punti all'OdG

Nuovo consiglio comunale per giovedì 23 giugno

Durante la massima assise saranno ufficializzati gli ingressi in consiglio di Gennaro Lorusso, Francesco Pollice, Gigi Di Noia, Micaela D'Avanzo, Falcetta Davide e Marco Di Vincenzo

di LA REDAZIONE

Primo consiglio comunale all'indomani della nomina della Giunta Politica, convocato per il 23 giugno 2016, alle ore 18,30, per la trattazione dei seguenti argomenti:

1) Proposta di Deliberazione di Consiglio Comunale: Comunicazione nomina dei componenti della Giunta Comunale (Settore Affari Generali ed Istituzionali);

2) Proposta di Deliberazione di Consiglio Comunale: Cessazione dalla carica di alcuni

Consiglieri Comunali, nominati Assessori Comunali componenti della Giunta e convalida dei subentranti – Liste: n. 3 "Andria Nuova" Avv. Lorusso Gennaro Savino; n. 5 "Andria in Movimento" Avv. Pollice Francesco e Geom. Di Noia Luigi; n. 6 "Forza Italia" Dr. D'Avanzo Micaela; n. 7 "Oltre con Fitto" Avv. Falcetta Davide; n. 9 "Catuma 2015 Giorgino Sindaco" Avv. Di Vincenzo Marco Pantaleo. (Settore Affari Generali ed Istituzionali);

3) Proposta di Deliberazione di Consiglio Comunale: Nomina dei componenti delle Commissioni Consiliari Permanenti – Delibera consiliare n. 22 del 27/07/2015 – nomina componenti in seno alla 2°, 3°, 4°, e 5° CCP in sostituzione dei componenti cessati dalla carica. (Settore Affari Generali ed Istituzionali);

4) Proposta di Deliberazione di Consiglio Comunale: Nomina Commissione Elettorale Comunale – Delibera di Consiglio Comunale nr. 20 del 27/07/2015 – sostituzione dei componenti Grumo Gianluca e



Consiglio comunale © n.c.

Del Giudice Luigi, cessati dalla carica di consigliere comunale. (Settore Affari Generali ed Istituzionali);

5) Proposta di Deliberazione di Consiglio Comunale: Commissione Comunale per la formazione degli elenchi dei Giudici popolari per le Corti di Assise e di Assise di Appello. Delibera di Consiglio Comunale nr. 40 del 14/09/2015 – sostituzione del componente Sgaramella Pietro, cessato dalla carica di consigliere comunale. (Settore Affari Generali ed Istituzionali).

6) Proposta di Deliberazione di Consiglio Comunale: Individuazione degli Organismi Collegiali con funzioni amministrative ritenute indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali – ex art. 96 del D. Lgs. n. 267/2000 – Anno 2016. (Settore Affari Generali).

Il primo videoblog di Andria e della Puglia - Online dal 1997

Video Andria.com



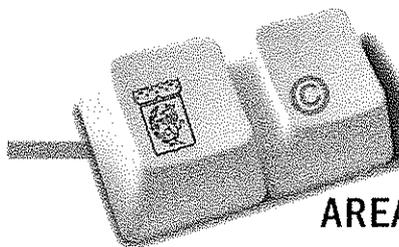
Convegno sull'adolescenza il 24 giugno presso la Parrocchia Vergine Immacolata di Andria

Aggiunto da Redazione il 21 giugno 2016

“Voglio essere per me colui che decide”. È la frase di Filippo, adolescente di 13 anni che fa da prologo all'incontro culturale **“L'adolescenza: l'aurora di un adulto nel crepuscolo di un bambino”**, promosso e organizzato dal Gruppo Famiglie della Parrocchia Vergine Immacolata di Andria.

Il dottor **Patrizio Chicco** e la dottoressa **Francesca Filannino**, entrambi psicologi e psicoterapeuti, approfondiranno i temi relativi all'età critica dell'adolescenza attraverso la propria esperienza professionale e casi concreti.

Il convegno si terrà alle ore 20 di venerdì 24 giugno prossimo nel Salone parrocchiale con ingresso da Via Vittoria.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

L'INIZIATIVA

ACQUA E ARIA: A CHE PUNTO SIAMO?

LE VALUTAZIONI

«Le attività compiute per il monitoraggio dell'area interessata hanno consentito di valutare 159 modificazioni significative»

VALUTAZIONE STORICA

«La verifica è stata affiancata da una valutazione storica delle attività presenti nell'area industriale di Barletta»

Ambiente, confronto e controlli.

Barletta, presentati i risultati dell'attività di monitoraggio nella zona industriale

● **BARLETTA.** Emergenza ambientale: presentati i primi risultati delle attività svolte nell'ambito del Protocollo d'intesa per la realizzazione di un monitoraggio ambientale nel territorio della città di Barletta, compiute in stretta collaborazione tra la Regione Puglia, la Provincia Barletta Andria Trani, il Comune di Barletta, l'ARPA Puglia, la ASL BAT e il CNR-IRSA. L'incontro con la cittadinanza si è svolto nella sala consiliare nella forma della partecipazione informata, attraverso un'azione di "monitoraggio sociale", consentendo l'illustrazione dei risultati conseguiti e ottenendo stimoli e riflessioni di interesse per il prosieguo dell'azione.

Sono intervenuti il sindaco Pasquale Cascella e l'assessore alle Politiche Ambientali Antonio Divincenzo; relatori il dott. Vito Felice Uricchio dell'IRSA CNR; l'ing. Giuseppe Gravina, direttore del Dipartimento provinciale BAT dell'ARPA Puglia; il dott. Vincenzo Coviello della ASL BAT. Presenti anche il presidente facente funzioni della Provincia Barletta Andria Trani, Giuseppe Corrado ed il consigliere regionale Filippo Caracciolo.

Qualche giorno fa, martedì 14 giugno, la Procura di Trani ha disposto il sequestro con facoltà d'uso (convalidato lunedì 20 dal gip) dello stabilimento Timac, nella zona industriale di via Trani.

«Le attività compiute per il monitoraggio dell'area interessata - sottolinea una nota di Palazzo di Città - hanno consentito di valutare 159 modificazioni significative. Tale attività è stata affiancata da una valutazione storica delle attività presenti nell'area industriale di Barletta. Una prima campagna di campionamento delle acque sotterranee eseguita su 22 piezometri, con le relative analisi effettuate dal CNR-IRSA e dall'ARPA Puglia, ha accertato la presenza di contaminazioni da cromo VI, dicloropropano, dicloroetilene, tricloroetilene, tetracloroetilene, solfati, nitrati, nitriti e selenio in un'area circoscritta nella falda superficiale. Contestualmente è stata avviata una rilevazione delle attività industriali ed artigianali presenti nell'area di riferimento allo scopo di valutarne i potenziali impatti. Con la finalità di favorire l'accesso alle informazioni da parte dei cittadini, dei portatori d'inter-



BARLETTA
Il confronto della sala consiliare al primo piano del teatro Curci
(foto Calvaresi)

se e delle Istituzioni direttamente coinvolte sarà implementata la lettura integrata degli aspetti ambientali del territorio».

E poi: «Nella presentazione del report, il tavolo tecnico, in virtù delle contaminazioni riscontrate, ha presentato alla cittadinanza una seconda campagna di monitoraggio considerando l'estensione dell'area di studio.

Ha detto l'assessore Divincenzo: «Con questo incontro l'Amministrazione e il tavolo tecnico hanno confermato l'impegno e il rigore nell'affrontare un tema di rilievo

ambientale e sociale che tocca la sensibilità di ogni cittadino, ovvero la verifica delle condizioni di salubrità della nostra città. Avremmo voluto altri esiti ma l'Amministrazione definirà, con la seconda campagna di studio, le modalità che necessitano per bonificare le aree coinvolte qualora i poteri sostitutivi attribuiti dalle normative lo imponessero. Infatti, oggi è importante sottolineare che il Comune ha già intrapreso alcuni atti contenuti nella delibera n. 123 del 16 giugno, invitando la competente Unità Operativa Complessa (UOC) della AUSL BAT a svolgere la dovuta ed urgente sorveglianza igienico-sanitaria, a tutela della salute pubblica e in relazione all'avvio della stagione balneare, della falda presente nell'area della zona industriale di via Trani nella quale sono stati riscontrati fattori contaminanti, prevedendo un piano di monitoraggio straordinario anche

delle acque di balneazione sotto costa. Saranno altresì promosse le azioni necessarie al procedimento di bonifica in via sostitutiva nel caso in cui dovesse emergere l'inottemperanza alle ordinanze provinciali inerenti le attività di bonifica della falda.

La giornata di lunedì riapre inoltre la discussione sulla delibera di iniziativa popolare per il monitoraggio della città di Barletta: in proposito, dai rappresentanti dei movimenti ambientalisti sono emersi contributi interessanti che il tavolo tecnico prenderà in considerazione come indagini epidemiologiche sulle corti dei lavoratori di alcune aziende della zona industriale. Credo infine che, tra le proposte del tavolo tecnico e quelle dei presenti, si possa finalmente portare in Consiglio la delibera di iniziativa popolare evitando polemiche o divisioni su un tema così delicato e chiedere, con l'estensione della campagna in corso, le modalità di bonifica e di individuare ogni responsabilità».

Dice l'avv. Michele Cianci, presidente del Comitato Operazione aria pulita Bat: «Si è trattato di un confronto proficuo in cui i cittadini si sono sentiti tali e non sudditi. Ora occorre perseverare su questa linea».

«Mi auguro che si faccia al più presto chiarezza sulle responsabilità dell'inquinamento della falda acquifera superficiale posta a ridosso della fascia costiera - sottolinea

Giuseppe Cilli, presidente del circolo Legambiente di Barletta - Auspicio che le analisi vengano estese verso il monte idraulico della falda, cioè in direzione sud rispetto all'attuale campionamento effettuato nella falda acquifera. Chiediamo altresì che alle analisi delle acque di falda siano correlate quelle sulla matrice suolo e che sia opportunamente ricostruito il ciclo produttivo delle aziende presenti nell'area così da poter pervenire alla corretta individuazione della sorgente industriale».

ECONOMIA
LE CIFRE DELL'ISTAT

IN CONTROTENDENZA

La crescita è tanto più significativa poiché si inserisce in un contesto nazionale che ha registrato una complessiva flessione

IL CONFRONTO

Il primo trimestre 2016 ha fatto registrare un lieve peggioramento delle esportazioni italiane (-0,4%) e delle esportazioni regionali (-2,1%)

Sesta Provincia, ora sale l'export

Nei primi tre mesi del 2016, le esportazioni dalla Bat sono cresciute del 9,7%

di EMMANUELE DALUIO *

L'ISTAT ha diffuso i dati sulle esportazioni e sulle importazioni delle regioni e delle province italiane aggiornati al primo trimestre 2016. Nel contesto di lenta ripresa del commercio internazionale e di debole crescita economica mondiale, l'export della BAT ha registrato nel primo trimestre 2016 un significativo balzo in avanti, rafforzando così la sua capacità di tenuta manifestata nel 2015. A crescere maggiormente sono i comparti alimentare, tessile, abbigliamento, cuoio e pelletteria, farmaceutica, metalmeccanico. Segnali di flessione sono invece registrati dal comparto calzaturiero, che già nel 2015 aveva segnato una lieve contrazione.

LA CRESCITA DELL'EXPORT

La crescita dell'export della BAT nel primo trimestre 2016 è tanto più significativa poiché si inserisce in un contesto nazionale che ha registrato una complessiva flessione dell'export. Aumentano soprattutto i flussi verso i Paesi extra-Ue, in particolare verso Stati Uniti, Tunisia, Turchia, Albania. Quest'ultimo continua a rappresentare il principale paese di esportazione, in considerazione dei forti flussi nei comparti tessile-abbigliamento e calzaturiero. Nell'Ue la maggiore crescita si registra verso Germania, Regno Unito e Spagna.

Crescono non solo le esporta-

I COMPARTI

A crescere maggiormente sono i comparti alimentare, tessile, abbigliamento

zioni, ma anche le importazioni, in misura tale da portare in deficit il saldo commerciale, che negli anni scorsi aveva chiuso in attivo.

In termini di competitività, emerge che l'export provinciale continua a essere caratterizzato da settori a cui domanda mondiale è relativamente meno dinamica e che presentano un più basso contenuto tecnologico, settori che rappresentano oltre l'85% dell'export totale provinciale. Si attenuano nel primo trimestre 2016 i positivi segnali registrati nel 2015 di rafforzamento dei settori ad alta e medio-alta tecnologia.

In termini di policy è necessario che le imprese locali, anche assistite dalle istituzioni locali, utilizzino al meglio gli strumenti di incentivazione nazionali e regionali esistenti per sostenere e accelerare i processi di diversificazione verso i settori a più alto contenuto tecnologico.

IL QUADRO INTERNAZIONALE

Il commercio estero della BAT si inserisce in un contesto internazionale che ha registrato nel 2015 una crescita del commercio mondiale di beni e servizi sotto le attese. I dati del Fondo Monetario Internazionale hanno infatti registrato nel 2015 una crescita del 2,8% rispetto al 3,5% del 2014 e prefigurano un 2016 poco sopra il livello del 2015. Stiamo parlando di tassi di crescita sotto la media an-

nuua del quindicennio scorso, che -nonostante la forte caduta registrata nel 2009 a seguito della grave crisi finanziaria mondiale scoppiata fra il 2007 e il 2008- aveva superato il 5%. Le previsioni al 2021 manifestano una possibile crescita del commercio mondiale che potrebbe al massimo toccare il 4%.

Se poi consideriamo il periodo che va dal 1989 al 2008, cioè dalla caduta del Muro di Berlino alla vigilia dello scoppio della Grande Recessione, che è stato un periodo di grande sviluppo degli scambi mondiali, anche per l'entrata in funzione dell'organizzazione Mondiale del Commercio nel 1995, dobbiamo considerare che la crescita del commercio mondiale era stata ancora più sostenuta, pari a circa il 7% in media annua.

Un aspetto rilevante di questo nuovo scenario del commercio mondiale caratterizzato da un forte rallentamento della crescita è legato all'indebolimento delle economie in via di sviluppo, un trend che oggi assume un significato rilevante, atteso il maggior peso assunto da tali economie sul commercio mondiale, passato dal 22% nel 1997 al 38% nel 2013.

LO SCENARIO L'attuale fase di modesta crescita del commercio internazionale si inserisce nello scenario più ampio della lenta ripresa economica mondiale, confermato dalle più recenti previsioni del Fondo Monetario Internazionale. Tali previsioni prefigurano, infatti, una crescita economica modesta per i prossimi anni: a livello mondiale, dopo la crescita nel 2015 pari al 3,1%, il 2016 potrebbe aumentare di appena lo 0,1%. Al 2021 il tasso di crescita potrebbe raggiungere il 3,9%.

Ma parliamo di trend che devono poi fare i conti con la forte incertezza che sta caratterizzando l'economia mondiale di questi anni e con la reale capacità dei paesi in via di sviluppo, in particolare la Cina, di fare maggiormente affidamento sulla crescita interna piuttosto che sulla crescita delle esportazioni, come è avvenuto in passato. Intanto la crescita dell'economia degli USA, secondo il Fondo Monetario Internazionale, nel 2016 dovrebbe leggermente rallentare rispetto al 2015 e potrebbe ulteriormente rallentare negli anni a seguire. Peraltro anche la crescita della Zona Euro è

prevista mantenersi sostanzialmente stabile fra il 2016 e il 2021, oscillante fra l'1,5 e l'1,6%.

Il G20 tenutosi a Shanghai a fine febbraio scorso, con la partecipazione dei ministri delle finanze e i governatori delle banche centrali, ha posto l'attenzione sul rallentamento del ritmo delle riforme registratosi negli ultimi anni, che avrebbero dovuto promuovere una crescita economica mondiale più sostenuta, spinta prevalentemente con la politica monetaria espansiva. Il segretario generale dell'OCSE Angel Gurría durante il vertice ha dichiarato che "il rallentamento preoccupante dell'economia mondiale richiede una risposta politica urgente e globale". Il direttore del Fondo Monetario Internazionale ha parlato espressamente del "rischio di degra- gliamento dell'economia mondiale".

IN CONTROTENDENZA La crescita dell'export della BAT, in controtendenza rispetto ai trend nazionale e regionale

Dopo i buoni risultati del 2015 l'export della BAT registra un

buon inizio 2016. Nel primo trimestre la provincia pugliese segna infatti un incremento tendenziale del 9,7%, superiore al 9,1% della media annua 2010-2015.

Il 2016 potrebbe dunque rappresentare un anno di ulteriore consolidamento dell'economia provinciale sui mercati internazionali. Si tratta di un buon risultato per l'economia locale, considerata l'incertezza che sta caratterizzando l'economia internazionale e considerato pure che il primo trimestre 2016 ha fatto registrare un lieve peggioramento delle esportazioni italiane (-0,4%), così come delle esportazioni regionali (-2,1%), rispetto al primo trimestre del 2015. Pur in calo rispetto all'ultimo trimestre 2015, il dato positivo del primo trimestre scorso è promettente perché normalmente, come è accaduto negli anni scorsi, il trend trimestrale della BAT tende a rafforzarsi in corso d'anno.

LE TENDENZE SETTORIALI Il sistema moda (tessile-abbigliamento-calzature) continua a rappresentare il volano dell'export provinciale, in tendenziale ripresa rispetto ai risultati deludenti dell'anno scorso. Positivi sono i risultati per il comparto tessile (+34,2%), il comparto abbigliamento (+31,7%), cuoio e pelletteria (+15,6%), a fronte di un deludente andamento del comparto calzature (-1,9%). Occorre tuttavia considerare l'importanza di quest'ultimo comparto che rappresenta nella BAT il 13° distretto italiano di calzature per valore delle esportazioni.

In crescita anche il comparto alimentare (+62,6%), il comparto metalmeccanico (+29,4%) e il comparto farmaceutico (+16,8%).

SALDO COMMERCIALE NEGATIVO

Ad aumentare non sono solo le esportazioni ma anche le importazioni, in misura tale da rendere il saldo commerciale negativo nel primo trimestre 2016.

Il settore che più ha contribuito al deficit commerciale è quello della chimica. I principali Paesi di destinazione: Albania principale paese, riprende quota il Regno Unito, crescono la Germania e la Spagna, si consolidano gli Stati Uniti. La dinamica positiva dell'export provinciale nel primo trimestre 2016 ha interessato sia l'area geografica dell'Ue che quella extra Ue. Fra i paesi europei si segnala la crescita rispetto al corrispondente triennio 2015 della Spagna (+47,7%) e della Germania (+28,2%). Riprende quota il Regno Unito (+29,2%), che nel 2015 aveva registrato una flessione.

Fra i paesi extra-Ue l'Albania resta sempre il principale paese di esportazione della BAT, che nella prima parte del 2006 ha registrato una crescita del 26,9% rispetto allo stesso periodo del 2005.

Si rafforza la crescita verso gli Stati Uniti con un +36,5%, mentre registra un arresto il Medio Oriente, che negli anni scorsi hanno rappresentato un'area importante per l'export della BAT. Torna a crescere l'export verso la Russia (+22,9%), così come si consolida la crescita verso la Turchia (+31,6%).

COMPETITIVITÀ INTERNAZIONALE DELLA BAT L'export sta diventando sempre più rilevante per l'economia del territorio, ma non può sfuggire la considerazione che, nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi anni, il posizionamento competitivo internazionale della Provincia di

Barletta, Andria, Trani rispetto all'Italia nel suo insieme, rimane ancora critico. Innanzitutto, il grado di apertura internazionale dell'economia provinciale è ancora a meno di un quinto del relativo grado di apertura internazionale dell'economia italiana.

In secondo luogo, la capacità competitiva dell'economia locale rimane legata a comparti dell'industria manifatturiera a basso contenuto tecnologico e i cui mercati internazionali sono meno dinamici, quale quelli dell'abbigliamento e delle calzature. Nella prima parte del 2016 si sono anche indeboliti alcuni positivi segnali di crescita di settori ad alta e medio-alta tecnologia.

In terzo luogo, in termini di competitività la BAT, rispetto ai principali mercati con cui intrattiene la gran parte dei suoi rapporti commerciali, risulta essere molto competitiva nei confronti dei paesi del Medio Oriente, degli Stati Uniti, della Francia, della Germania, del Regno Unito. Non competitiva è nei confronti di paesi extraeuropei, quali Cina, Egit-

to, Tunisia, ma anche nei confronti di paesi europei quali l'Irlanda, la Grecia, il Belgio e i Paesi Bassi.

LE OPPORTUNITÀ DEGLI INCENTIVI In un mondo sempre più globalizzato, la capacità di saper stare sui mercati internazionali è una capacità rilevante per un sistema produttivo e per un territorio nel suo complesso.

TREND POSITIVO

Bene anche i settori cuoio e pelletteria, farmaceutica e metalmeccanico

Il territorio della BAT dovrà perciò fare ancora molti sforzi prima di raggiungere un grado di apertura internazionale soddisfacente, sforzi che dovranno essere inquadrati in una chiara e lungimirante strategia di internazionalizzazione, in grado di coinvolgere tanto le imprese quanto le istituzioni, una strategia che deve puntare a rafforzare l'internazionalizzazione delle imprese per mantenere presenti sui mercati esteri e ad allargare la base delle imprese in grado di operare su tali mercati, in una prospettiva di diversificazione verso settori più promettenti.

Pur considerando che il trattato dell'Organizzazione Mondiale del Commercio non contempla sussidi all'export, i vari Stati normalmente adottano politiche tese a promuovere, nei limiti del trattato, le esportazioni e più in generale l'internazionalizzazione delle imprese. Attualmente sono operativi a livello nazionale vari strumenti di incentivazione del commercio internazionale, gestiti dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Oltre agli incentivi statali occorre tener presenti gli incentivi regionali, legati fondamentalmente alle risorse europee a titolo delle politiche di coesione e delle politiche di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2014-2020.

* vice presidente Euro IDEES Bruxelles

L'INIZIATIVA UNA TRE GIORNI DI INCONTRI PER LA MARATONA DIGITALE, CON GRANDI INVESTITORI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

DigithOn, vetrina per l'innovazione delle aziende da domani prende il via al castello Svevo di Barletta

Partner dell'evento, per il settore della comunicazione, la Fidanzia Sistemi di Bari

● Fidanzia Sistemi parteciperà a DigithOn come partner dell'evento. La manifestazione è dedicata alle start-up digitali e innovative. Si svolgerà da domani al 26 giugno nella cornice dei castelli di Trani e Barletta e nelle vecchie Segherie di Bisceglie.

«Non esistono più aziende leader e start-up. Chi lavora nella comunicazione ha dichiarato Tommaso Fidanzia, presidente del Consiglio d'amministrazione della Fidanzia sistemi - è sempre una start-up. Ogni giorno ci viene chiesto di innovare ciò che abbiamo fatto non cinque anni fa ma il mese scorso. Questo fa anche di noi una start-up con 40 anni di esperienza. Abbiamo scelto di essere protagonisti in DigithOn perché anche chi è leader del mercato può confrontarsi con giovanissime imprese alla pari. Quando la creatività e l'efficienza, le caratteristiche che hanno reso forte la mia azienda, incontrano il digitale possono accadere cose incredibili. Abbiamo accettato con entusiasmo l'invito degli organizzatori

- conclude Fidanzia - a curare il progetto di allestimento, realizzato con l'intento di coinvolgere i prestigiosi partecipanti in un'esperienza nel segno della tecnologia e dell'innovazione».

Fidanzia sistemi si occupa di comunicazione nella sua globalità. UN'azienda in continua connessione con innovazione, tecnologia e design. Idea, progetta e produce con cura allestimenti per fiere, convention, eventi e mostre per conto di clienti privati ed Enti pubblici in Italia e all'estero.

Domani pomeriggio il via ai lavori, alle 18.30, al castello svevo di Barletta con l'intervento di Francesco Boccia, presidente di DigithON. A seguire la relazione di Barbara Carfagna, giornalista Rai-Tg1, su «La rivoluzione digitale». Alle 19.15 Giuseppe Di Piazza, direttore del Corriere dell'innovazione, intervisterà Giorgia Abeltino, Head of Public Policy, Google Cultural Institute. Alle 20, Raffaele Barberio, direttore Key4Biz introduce «Giurassici o post-no-

dermi?», confronto tra: Fedele Confalonieri, presidente Mediaset, Monica Maggioni, presidente della Rai. Modera i lavori Lucia Annunziata, direttore Huffington Post Italia.

Il programma di venerdì, a Bisceglie, prevede alle 9 la presentazione della maratona (hackathon) di DigithON a cura di Andrea Pezzi, Ceo di TheOutPlay. A seguire la relazione su «Perché andare negli Usa e poi tornare»: Fernando Napolitano presenta i programmi Best e One Week Accelerator Program di New York. Testimonial di successo: Renato Panesi e Domenico Centrone. Alle 10.00, Tobias Pillier, giornalista della Frankfurter Allgemeine Zeitung e presidente Associazione Stampa estera in Italia intervista Guido Stazi, segretario generale della Consob. A seguire «Chi finanzia le idee?» con Domenico Arcuri. AD Invitalia: Massimiliano Lagreca, Head of Business Development Primary Markets, Borsa Italiana.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 22 giugno 2016

NORDEATRESE PRIMO PIANO | VII

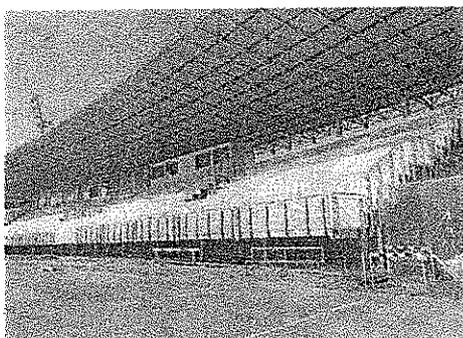
BARLETTA

LO STATO DEGLI IMPIANTI SPORTIVI

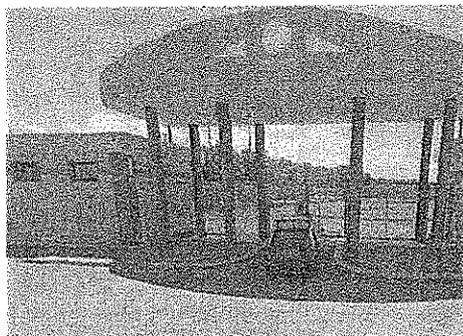
LA SITUAZIONE

Al «Puttilli» opere di completamento sospese. Per il «Manzi-Chiapulin», l'iter procede a rilento «a causa» del nuovo Codice degli appalti

Stadi comunali i lavori «in bilico»



STADIO «PUTTILLI» La nuova tribuna



STADIO «MANZI-CHIAPULIN» L'ingresso

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Questione «stadi»: ultimi aggiornamenti sui lavori, quelli «in corso» e quelli «da farsi». Il riferimento è allo stadio comunale «Puttilli» e allo stadio «Manzi-Chiapulin». Passano le settimane, i giorni ed aumenta l'esigenza di conoscere, non solo lo stato delle opere e l'iter, ma quando questi due contenitori potranno ritornare a disposizione della città. E delle società sportive.

STADIO «PUTTILLI». - Già da un anno la struttura di via Vittorio Veneto è un cantiere. Ad oggi sono stati creati e installati i nuovi settori (spalti), in strutture metalliche. Manca poco al completamento. Purtroppo sono due settimane circa che i lavori sono fermi e non si conoscono i motivi. A proposito l'Amministrazione comunale ha convocato un incontro con l'impresa per la settimana prossima. Da fine febbraio, periodo entro il quale i lavori dovevano essere consegnati, l'impresa sta pagando le «penali» previste dal contratto d'appalto. Pare di capire che, qualora l'impresa non riesca a garantire la prosecuzione e com-

pletamento dei lavori, il Comune potrebbe rescindere il contratto d'appalto e affidarlo all'impresa seconda classificata nella gara dell'appalto medesimo. Per il discorso del progetto di agibilità, l'incarico è stato affidato.

STADIO «MANZI-CHIAPULIN». - C'è qualche intoppo nelle procedure per l'avvio delle opere di ampliamento e adeguamento alle norme di agibilità e sicurezza a causa del nuovo Codice degli Appalti a cui l'Amministrazione comunale si sta uniformando. Tuttavia, i tempi dovrebbero slittare non oltre la prima decade di luglio. Nel frattempo, il Comune ha incamerato il parere dell'Asl; è in attesa di quello dei Vigili del Fuoco e del Coni. Quest'ultimo ha chiesto una serie di prescrizioni a cui il Comune risponderà dopodomani. Ricordiamo che le opere comporteranno lo spostamento dell'attuale tribuna nel lato corto del campo con la creazione di un nuovo settore e relativi varchi di accesso. Poi, il Comune noleggerà la nuova struttura metallica per la tribuna centrale. Infine, saranno create nuove vie di fuga e installati servizi igienici (bagni chimici).

BARILETTA

LA CRISI A PALAZZO DI CITTÀ

LA SITUAZIONE

Nel turbinio di dimissioni auspicate, ipotizzate e consegnate, il Pd si è incastrato in un vicolo cieco

I DIMISSIONARI

Oltre ai tre assessori Pansini, Dimatteo e Divincenzo, ha rimesso il mandato il segretario provinciale Agostino Cafagna

Ecco le dimissioni «congelate» il Partito democratico al bivio

Stasera in programma un incontro «per fare chiarezza». Sarà la volta buona?



SINDACO Pasquale Cascella



LACARRA Segretario regionale Pd



CAFAGNA Segretario provinciale



FERRARA Segretario cittadino

● **BARILETTA.** Le dimissioni plurianunciate dei tre assessori Pd (Antonio Divincenzo, Vittorio Pansini e Marina Di Matteo) devono essersi perse per strada. Pur nella disponibilità del segretario cittadino Franco Ferrara, dal pomeriggio di venerdì 17 giugno, prima dell'avvio dei lavori del consiglio comunale sul conto consuntivo 2015, non si sono ancora materializzate all'Ufficio protocollo del Comune. In compenso, dopo il «venerdì nero», si è dimesso il segretario provinciale del Partito democratico, Agostino Cafagna, in contrasto con la linea politica seguita fin qui dal segretario cittadino. Cafagna ha scritto una lettera al segretario regionale Marco Lacarra e pare non abbia nessuna intenzione di ripensarci. Anche Ferrara avrebbe deciso di dimettersi, mentre il segretario regionale ha chiesto un incontro al sindaco Pasquale Cascella, peraltro non invitato alla riunione di venerdì mattina a Bari, in cui si «decideva» il destino suo e della sua giunta, presenti Lacarra, Cafagna e Ferrara, la presidente regionale del partito Assuntela Messina, l'on. Francesco Boccia, i consiglieri regionali Filippo Caracciolo e Ruggiero Mennea, il capogruppo consigliere a Barletta Pasquale Ventura.

Della questione se ne parlerà questa sera all'interno del Pd. L'incontro fra Cascella e Lacarra, invece, si dovrebbe tenere nella prossima settimana. Senza fretta.

In questo turbinio di dimissioni auspicate, ipotizzate e consegnate risalta la maleducazione del Pd di tuffarsi in un vicolo cieco a rotto di collo, tranne poi prendere tempo per rifiutare e sperare nei «Generali Luglio e Agosto» per trovare una logica a una linea schizofrenica e appianare le divergenze presenti e future di pari passo con gli scenari elettorali prossimi venturi.

OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO «Dal Pd, il Teatro delle Maschere»: così attaccano i capigruppo consiliari delle opposizioni Dario Damiani (Forza Italia), Flavio Basile (Adesso Puoi), Gennaro Cefola (Conservatori e Riformisti) «Prima stavano preparando il funerale a Cascella, poi una sgradita fiducia in Consiglio. Da

fare invidia al più celebre 'Teatro delle Maschere' di Pirandello. Un Pd vergognoso, capace di recitare all'infinito, approvando con tanti mal di pancia un Bilancio consuntivo 2015 sul quale aveva in testa di far cadere il proprio sindaco, espressione peraltro dello stesso Pd. Altrettanto vergognosa, inoltre, la tenuta consiliare di Cascella che da grande attore, sulla falsa riga del suo Pd, ha dovuto recitare, pur di sottrarre alla fossa che il suo partito gli stava scavando. Da quest'ultimo ci saremmo aspettati un colpo di reni, uno scatto d'orgoglio, le dimissioni: macché! Uno scenario indescrivibile e che consegna ai cittadini di Barletta una cruda verità: il Pd, per guerre interne, ambizioni meramente personale ed inefficienza politico-amministrativa, non può governare la città! Come si fa ad affidare il futuro dei nostri figli al Pd? Uno scenario dal quale, come nel Teatro Pirandelliano, emerge il contrasto tra l'essere e l'apparire di un Pd che vuole fare fuori il proprio sindaco ma che non riesce a farlo e quindi vota a malincuore il rendiconto; la crisi d'identità di una maggioranza, quella di Cascella, ormai smarrita; la solitudine di un sindaco isolato da tutti». «Nel frattempo - proseguono Damiani, Basile e Cefola - maschere al volto, questi personaggi mettono sotto tortura l'intera città. Per chi non l'avesse capito, è stato evidente il tentativo fallito di mandare a casa Cascella dei due consiglieri regionali barlettani, Caracciolo e Mennea: un sindaco che hanno votato, fatto votare e, a fasi alterne, anche sostenuto ma che in realtà non hanno mai digerito e voluto. Per questo gli stavano preparando il cosiddetto funerale politico». Secondo i tre capigruppo di minoranza: «È evidente la crisi del Pd con il suo segretario provinciale Agostino Cafagna che non proferisce parola sul 'caso Barletta', finito alla ribalta della cronaca nazionale, ed il suo segretario cittadino Franco Ferrara che solo un mese fa esultava per una ritrovata unità che non vi è mai stata e che oggi viene nuovamente sbugiardato dai fatti. Che senso

ha quel documento politico, sottoscritto dal Pd, che chiede al sindaco una giunta tecnica se sino a qualche mese fa gli si chiedeva una giunta politica? Perché l'on. Francesco Boccia, presente al tavolo regionale, non si reca anche questa volta in Procura? Ricorderete, quando nel 2012, minacciò di farlo, dopo la fine dell'esperienza amministrativa Maffei, voluta prevalentemente da 8 consiglieri comunali del Pd, con in testa il consigliere Caracciolo. Ci vada in Procura, caro on. Boccia,

LE OPPOSIZIONI

«Partito democratico
vergognoso, ormai incapace
di governare la città»

se davvero vuole vederci chiaro su un Pd che nel giro di tre anni vuol far cadere il secondo sindaco consecutivo, calpestando sempre più l'immagine e l'onorabilità politica della città di Barletta».

LA MOZIONE DI SFIDUCIA - L'appello di Damiani, Cefola e Basile al resto delle opposizioni: «Firmino la mozione sfiducia».

ia». E spiegano: «Dispiace aver constatato che diversi colleghi delle opposizioni che contestano, da sempre, Cascella e la sua maggioranza di centrosinistra in tutte le salse, quando vi è stata la possibilità di farla finita con questa lunga agonia, abbiano inteso garantire il numero legale al sindaco. Lo stesso sindaco, in una nota, sbalordito, evidenzia questa opportunità mancata. Invitiamo per questo gli amici delle opposizioni a sottoscrivere in maniera unitaria una mozione di sfiducia.

MOZIONE DI SFIDUCIA

«Coerentemente ai loro
interventi in aula, tutte le
minoranze firmino la sfiducia»

Dicano chiaramente ai barlettani da che parte stanno. Lo dichiarano anche tutti quei consiglieri della maggioranza di centrosinistra che volevano la testa di Cascella. Firmino coerentemente la sfiducia». I capigruppo delle opposizioni Damiani (Forza Italia), Basile (Adesso Puoi), Cefola (Conservatori e Riformisti) concludono: «Il Pd va mandato a casa».

MINERVINO DOPO LE COMUNALI

E tra «Noi con Salvini» e Forza Italia adesso volano gli stracci

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** A poche settimane dal risultato elettorale che ha decretato la vittoria di Lalla Mancini (lista civica Siamo Minervino), prima sindaca di Minervino Murge, si registrano i primi commenti ed interventi. In una nota il coordinatore di "Noi con Salvini", Raimondo D'Angella ha messo a fuoco alcune riflessioni post voto. "Dopo il risultato elettorale delle amministrative con l'elezione a sindaca di Lalla Mancini - scrive D'Angella - si conclude lo spettacolo avvilente di alcuni personaggi politici. Mi riferisco, cioè, a quei candidati che dopo aver partecipato alle primarie e aver sottoscritto degli impegni politici ben precisi sono passati dalla destra (Fratelli d'Italia) a sinistra, sostenitori della sinistra (PD) passati al centro, insomma un cambio continuo di casacche il tutto per la conquista di un posto a consigliere comunale, uno spettacolo che ritengo personalmente indecoroso". E ancora: "E c'è dell'altro. Il Commissario Provinciale di Forza Italia, dopo la vittoria di Mancini, comunicava che finalmente il centro-destra minervinese espugnava una roccaforte rossa, mentre a noi non risulta un centro-destra a Minervino Murge".

"Forza Italia è un partito inesistente a Minervino - prosegue nella nota D'Angella - tanto è vero che il suo candidato alle primarie del centro destra risultava il terzo con soli 51 preferenze, Fratelli d'Italia si è poi schierato in lista con l'ex sindaco della Croce (ex Partito democratico). Posso tranquillamente affermare che il movimento "Noi con Salvini" è l'unica forza politica coerente che non ha partecipato alla competizione". La conclusione di D'Angella: "Prendiamo atto del risultato elettorale ed auguriamo alla sindaca Mancini un buon lavoro sperando che la musica a Minervino Murge sia veramente cambiata. Ci aspettiamo che la sindaca mantenga fede al suo programma, il movimento "Noi con Salvini" si aspetta trasparenza e legalità. Ci auguriamo di non assistere alla sistemazione di parenti ed amici, incarichi ad amici degli amici insomma alla solita spartizione tanto cara ad alcuni politicanti: speriamo che il tutto sia ad esclusivo interesse dell'intera comunità minervinese. Vogliamo solo garantire che seguiremo con attenzione l'operato dell'amministrazione comunale e certamente non mancherà il nostro contributo nel segnalare le cose positive ed evidenziare le cose negative".

TRANI IL PROVVEDIMENTO DEL COMUNE DOPO LE PROTESTE DEI CITTADINI

Autobus turistici arriva il «park and ride»

RICCO AURORA

● **TRANI.** La premessa del provvedimento di giunta è che «diversi cittadini residenti nel centro storico hanno spesso rappresentato agli amministratori comunali l'annosa problematica relativa allo stazionamento di bus turistici, particolarmente legata al mantenimento in funzione dei motori in attesa del rientro dei turisti per il punto di ritrovo, generando così un aumento delle emissioni dei gas di scarico nella zona interessata». Inoltre - prosegue la delibera - nella stagione estiva, in particolare nel fine settimana, si assiste ad un incremento notevole del flusso veicolare in entrata nella città, soprattutto nelle ore serali e notturne, per partecipare ad eventi o, più semplicemente, passeggiare nel centro storico».

Per questo sarà attivo fino al 30 novembre 2016 il park and ride che sarà istituito, a breve, in via Finanziari 7, in un'area privata condotta da un cittadino, unico a manifestare interesse rispetto al bando proposto dal Comune di Trani per la ricerca di un'area di parcheggio di scambio con navetta, per raggiungere punti di interesse storico e turistico nel centro storico di Trani. In particolare, l'affidatario del servizio dovrà, entro venti giorni dalla sottoscrizione dell'accordo sostitutivo con il Comune (ex articolo 11 legge 241/90) assicurare un'area per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani con appositi cassonetti, una struttura prefabbricata mobile tipo container per raccogliere i servizi igienici, un vano guardiania, la piantumazione di essenze arboree ed arbustive autoctone, la realizzazione di cartellonistica finalizzata alla promozione tu-

ristico-culturale, con l'ubicazione dei principali luoghi di attrazione ed utilizzando il logo "Città di Trani" con le parole "convenzionato" o simili.

La tariffazione oraria sarà non superiore a 20 euro per il parcheggio giornaliero dei bus turistici, mentre, con riferimento ai veicoli, non superiore a 4 euro per la sosta giornaliera e 80 centesimi per quella oraria. Il collegamento sarà gratuito per soste con importo maggiore o pari a 2 euro. Il servizio sarà attivo dalle 8 del mattino alle 2 di notte. Il dirigente dell'Area urbanistica, Gianroberto Di Bari, ha autorizzato un'ulteriore area di sosta per camper, ma a condizione che non avvenga alcuna modificazione della morfologia e stato dei luoghi, che non si determinino disturbi da emissioni e che vi sia un deposito cauzionale o fidejussione a garanzia del ripristino dell'area, fissato in 5200 euro.

Come è noto, il Comune sta lavorando ad una progressiva pedonalizzazione delle aree, «ma questo non consente il facile reperimento di posti per la sosta dei veicoli - ammette la giunta -, con la conseguenza di scoraggiare il turista alla permanenza in città per la scarsa offerta di posti auto». Da qui era nata la richiesta di manifestazioni di interesse a chi possieda suoli utili ad offrire parcheggi e decongestionare il traffico. Le manifestazioni di interesse, peraltro, dovevano garantire non semplicemente aree di sosta, quanto piuttosto, sebbene in via sperimentale, di interscambio "park & ride" attraverso l'utilizzo di piccole navette turistiche o altre forme di mobilità sostenibile, su percorsi prestabiliti cui consentire l'accesso anche all'interno delle aree pedonali.

X NORDBARESE PROVINCIA

TRANI QUATTRO SERATE DA DOMANI SINO AL 23 LUGLIO

La Cgil in piazza con i gazebo in favore della Carta dei diritti universali del lavoro

● **TRANI.** La «Carta dei diritti universali del lavoro» nei luoghi della movida.

Per quattro serate (dal prossimo giovedì 23 giugno al 14 luglio), sino a tarda ora la Confederazione Generale Italiana del Lavoro di Trani sarà presente con gazebo e banchetti, dopo il grande impegno nella mobilitazione a sostegno dei tre referendum, per continuare con la raccolta firme a favore della «Carta dei diritti universali del lavoro», il nuovo statuto dei lavoratori del sindacato di corso Italia redatto sulla scia del primo che divenne legge dello Stato nel 1970 ispirandosi alle idee ed all'impegno di Giuseppe Di Vittorio.

La Carta per i diritti universali del lavoro, in altre parole, è la riscrittura del diritto del lavoro in nome di un principio di uguaglianza che travalichi le diverse forme e tipologie nelle quali esso si è diversificato e frammentato negli anni.

Nell'ambito della mobilitazione nazionale per il rilancio dei temi che valorizzano il lavoro la Camera del Lavoro di Trani ha messo a punto un nuovo calendario di iniziative da tenersi nei luoghi e nelle ore della movida per avvicinarsi ulteriormente al mondo dei giovani, perché è soprattutto a loro che in questo momento il sindacato vuole parlare.

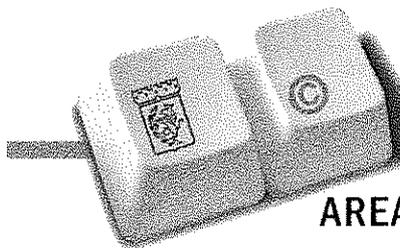
«La presenza della Cgil - spiega Massimo Marcone, segretario responsabile organizzazione della Cgil Barletta-Andria-Trani - servirà anche come momento di confronto sui temi sociali ed economici legati alla crisi occupazionale ed alla perdita del potere d'acquisto, a tal proposito sarà distribuito anche del materiale informativo sulle questioni prettamente tranesi».

Il programma delle iniziative prevede, come detto, l'allestimento di alcuni gazebo dalle ore 18 alle ore 24 il 23 ed il 30 giugno rispettivamente in via San Giorgio (angolo via Mario Pagano) ed in piazza Marina d'Italia (presso lo stabilimento balneare militare).

Nel mese di luglio, invece, le altre due tappe saranno il 7 sul Lungomare Cristoforo Colombo (angolo via Pola) ed il 14 in piazza Quercia.



Campagna di informazione



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

IL DOPO ELEZIONI

STRATEGIE E RESA DEI CONTI

«Hanno vinto i 5Stelle e l'astensionismo. Basta vedere le percentuali dei votanti in città come Napoli»

«Tra noi non c'è posto per i vecchi parrucconi che si sono nutriti del centrodestra in passato»

Cassano: moderati uniti ma largo ai volti nuovi

«Il caso Brindisi? Noi con Emiliano per "ripulire" il Comune»

Massimo Cassano, senatore, sottosegretario al Lavoro e coordinatore di Area popolare Puglia, il voto segna la fine degli schieramenti di centrodestra e centrosinistra così come intesi finora?

In realtà è inutile girarci attorno: hanno vinto i 5Stelle, ma ancora di più ha vinto l'astensionismo. Basta vedere le percentuali di votanti in città quali Napoli o Brindisi.

Non crede ci sia voglia di novità, volontà di rottamare una vecchia classe politica e dirigente?

Sono convinto che ci sia voglia di un cambiamento reale. Occorre mantenere le promesse fatte ai cittadini che hanno vissuto negli anni recenti una crisi durissima che ha minato ogni certezza del futuro.

E i 5Stelle? Come spiega questo successo?

Era annunciato. Un po', come detto, perché il populismo di questi tempi ripaga in termini elettorali. Essere contro a prescindere può essere facile e conveniente. Poi però i problemi occorre risolverli e allora vedremo cosa accadrà a Roma e Torino. Tra i 5Stelle vedo molta protesta, ma anche molta confusione e assenza di progettualità.

Il futuro di Area popolare invece?

Un polo di tutte le forze moderate e riformiste che si riconoscono in determinati valori e che possano avere la forza per guidare la coalizione. Non dimentichiamo che la maggior parte degli italiani rifugge dagli estremismi. Ma il futuro chiede scelte ben precise.

Quali?

Gli italiani chiedono pulizia morale e volti nuovi. I vecchi parrucconi che si sono nutriti del centrodestra in passato, gli approfittatori che hanno «galleggiato» al motto di *divide et impera* ottenendo solo la dissoluzione di un patrimonio elettorale enorme: ecco, per loro non c'è più posto.

E per la Lega c'è posto invece?

Salvini alza la voce, ma il Carroccio non avrà mai la possibilità da solo di governare il Paese. La sua è una imitazione del Movimento



SOTTOSEGRETARIO Massimo Cassano

5Stelle.

Manca però un leader al momento.

Prima costruiamo un nuovo presente, poi gli elettori indicheranno la leadership.

Anche con le primarie?

Potrebbero essere utili in alcune situazioni. Però anche di recente il percorso delle primarie non si è dimostrato infallibile ed è anzi apparso vecchio e controproducente. Infine ci vuole coerenza.

Coerenza in che senso?

Per esempio quando anni fa le chiedemmo noi per il Comune di Bari ci furono negare. Eppure al tempo avremmo potuto vincere le elezioni amministrative.

A Brindisi con Emiliano avete preso una batosta?

Area popolare a Brindisi, tra i partiti tradizionali, si conferma seconda forza politica con più del 7% della preferenza.

Però le larghe intese non hanno pagato in termini di sindaco eletto?

A noi non interessa vincere a tutti i costi. A Brindisi il patto con Emiliano prevedeva di far piazza pulita degli impresentabili. E nel caso, provvedimenti della magistratura a parte, intendo tutti coloro che avevano rivestito posti di potere nella precedente amministra-

zione Consales poi finita al centro di una bufera giudiziaria. La condizione per rilanciare una delle città strategiche per lo sviluppo della Puglia era fare pulizia rispetto ad un passato drammatico per l'intera comunità.

Scelta che non vi ha premiato?

Alla Carluccio, eletta con il voto democratico, faccio i complimenti, ci mancherebbe. Solo che con lei al Comune rientrano dalla finestra personaggi cacciati dalla porta principale. Volontariamente o involontariamente, Angela Carluccio ha aggregato personaggi che noi non abbiamo ritenuti degni, a prescindere dai guai giudiziari.

Brindisi a parte, i rapporti con Emiliano?

Buoni. Noi alla Regione siamo all'opposizione, ma sempre pronti a dare suggerimenti e contributi. In Puglia c'è molto da lavorare.

E l'elettorato che diserta le urne, come si recupera?

L'ho già detto: volti nuovi e credibili, progetti coraggiosi. Ad ogni elezione riappaiono le vecchie manovre sotto traccia e i cittadini di conseguenza o non votano o danno forza alla protesta.

Lei è sottosegretario. Area popolare resterà al governo?

Avvieremo una riflessione nel partito che ci porterà a scelte definitive.

I tempi?

I prossimi mesi. Non dimentichi che a ottobre c'è il referendum costituzionale. Al momento si va avanti, abbiamo salvato il Paese dalle paludi di una crisi severa, avviando un percorso di riforme e rompendo decenni di ingranaggi arrugginiti, gestiti con astuzia dai professionisti della vecchia politica. Adesso però occorre una marcia in più che solo un esecutivo di coalizione può offrire. Io sto nell'attuale governo e avrei tutto l'interesse a restarci, ma il Paese chiede scelte per ricreare un'economia forte, far ripartire l'occupazione in modo definitivo, restituire un futuro ai nostri figli.

[rob. calp.]

CONSIGLIO REGIONALE

DOPO IL VOTO DI DOMENICA

LA LITE COL GOVERNATORE

Borraccino e Minervini: eppure avrebbe dovuto imparare la lezione, ora dica ai pugliesi qual è la vera rotta del centrosinistra

LA REPLICA E LE ACCUSE

Il governatore: il destino dei centristi è a sinistra. E Mazzarano accusa i due assessori Sel che escono dall'Aula: vanno espulsi

Oratori, via libera alla legge Pd e vendoliani ai ferri corti

Noi a sinistra: Emiliano inciucia con la destra e perde nei comuni

BEPI MARTELLOTTA

Non è bastata un'inchiesta della magistratura che nel 2004 sfiorò l'allora giunta Fitto. Né sono bastate le aspre discussioni e perfino le risse evitate in extremis - sempre nell'emiciclo di via Capruzzi - nel novembre 2006, quando la giunta Vendola si accingeva a riconoscerli nell'ambito della legge sullo sport. Gli oratori, ogni tanto, devono pur rispuntare nella legislazione regionale e, chissà perché, diventare terreno di scontro «politico» tra due (presunti) fronti: quello dei cosiddetti «moderati» più filo-clericali e quello della cosiddetta sinistra anti-clericale. Quelli cioè che vorrebbero vedere sul trono delle attività socio-educative i luoghi attrezzati della Chiesa e quelli che invece vorrebbero vederci solo le associazioni «dai chiese» del Terzo settore. Una specie di rito taumaturgico, più che altro, per ricordarsi degli scontri ideologici di un tempo. Che ieri, però, ha visto aprirsi una nuova, inedita, spaccatura: quella nel fronte di «sinistra».

Il consigliere Mino Borraccino (Noi a sinistra), affiancato dal capogruppo Guglielmo Minervini, ha provato ad infilare un emendamento che desse ad entrambi i suddetti fronti uguale riconoscimento. Nulla da fare: il governo ha tenuto duro sulla legge messa a punto dall'assessore al Welfare Salvatore Negro e lo stesso governatore Michele Emiliano, ricordando che non siamo più ai tempi in cui i «comunisti mangiavano i bambini», non ci ha voluto sentire. «Sinistra Italiana fa parte della maggioranza della Regione, con Udc e Pd, ed è una buona notizia per quanto mi riguarda», ha sottolineato Emiliano, spegnendo con un'alzata di spalle le proteste dei «vendoliani». Non tutti, tra l'altro, visto che - un po' alla chetichella, un po' no - gli altri due componenti del gruppo «Noi a sinistra», Sebastiano Leo e Mimmo Santorsola, hanno pensato bene di abbandonare l'Aula al momento del voto onde

evitare errori «diplomatici» (sono i due assessori della giunta Emiliano). Becandosi, per questo, l'indice puntato del capogruppo Pd Michele Mazzarano.

«La maggioranza sgambetta un emendamento, peraltro concordato e scritto col Governo, col quale affermavano pacificamente l'affiancamento degli oratori alle organizzazioni del volontariato e del privato sociale, come già esplicitamente previsto dalla legge regionale sul welfare 19/2006. Ma forse sul tema degli oratori - accusano Borraccino e Minervini - si aveva fretta di sperimentare in Aula nuove formule trasversali di maggioranza dopo le pesanti sconfitte amministrative».

Già, perché dietro la discussione sulla legge ha aleggiato, com'era prevedibile, la vittoria di Sel alla tornata di domenica scorsa con l'elezione di 4 sindaci (Grottaglie, San Giorgio Jonico, Nardò e...) a fronte della solenne batosta che il Pd di Emiliano (e di Renzi a livello nazionale) ha preso un po' ovunque, a cominciare da Brindisi. «Il voto rappresenta una dura sconfitta per il Pd pugliese, in particolare per il Pd che fa alleanze strutturali con la destra - dice Nico Bavaro, segretario regionale dei vendoliani - che considera il trasformismo inevitabile, come è avvenuto in tanti Comuni della nostra Regione». «Oggi contava altro rispetto al merito della legge - continuano Minervini e Borraccino - eppure il voto di domenica in Puglia ha dimostrato che laddove si prefigurano scenari da partito della nazione e di accordi trasversali con la destra, il Pd finisce per soccombere. Per questo ci aspettavamo che, soprattutto su un tema come questo, venisse ripristinato lo spirito manifestato durante lo scorso governo regionale. Dalle urne è arrivato un messaggio chiaro e inequivocabile. Emiliano e il Pd pugliese dicano ai cittadini e al popolo del centrosinistra quale è la strada intendono seguire». Ma Emiliano non si fa irretire facilmente. Re-

plica a distanza di sostenere da tempo che «il centrosinistra debba unire il centro alla sinistra sulla base di programmi condivisi. Siamo convinti che il destino dei centristi sia a sinistra». Della serie: la potestà della sinistra in Puglia non l'avete voi, sono io a disegnare il perimetro e questa legge è «di sinistra» quanto basta.

Al plauso unanime di tutti i gruppi sulla legge, si associano

anche i Cor. Ma il capogruppo Ignazio Zullo non perde l'occasione ghiotta: «In questo gioco delle parti, a scoprire le carte ci ha pensato il capogruppo del Pd, che ha chiesto ad Emiliano di estromettere dalla maggioranza la sinistra radicale». I Cinque Stelle, intanto, sbuffano: «Abbiamo tanti argomenti importanti che rimandiamo da tempo a causa del teatrino patetico della maggioranza».

CAMERA IL SOTTOSEGRETARIO: LA REGIONE NON CI HA INVIATO L'ISTANZA. LE CRITICHE E IL DIETROFRONTI. DI GIOIA: MANDATA DA MAGGIO

Emiliano e deputati Dem allo scontro sui risarcimenti per la cerasicoltura

Si finge di giallo la vicenda delle ciliegie pugliesi che ieri è approdata in Parlamento a seguito dell'interrogazione presentata da tutti i deputati Dem pugliesi dopo la gelata di maggio. Il governo, chiamato a rispondere sulle erogazioni attese dagli agricoltori pugliesi ridotti in ginocchio dalle grandinate, taglia corto: ancora non ci è pervenuta l'istanza da parte della Regione Puglia. Il sottosegretario Giuseppe Castiglioni si guarda bene dal criticare l'operato della giunta Emiliano e si limita a fornire spiegazioni di carattere tecnico sull'iter procedurale necessario per i ristori. Ma molti dei proponenti l'interrogazione, a cominciare da Dario Ginefra e Colomba Mongiello -



PD Ludovico Vico



PD Alberto Losacco

autori del testo poi sottoscritto da tutti i deputati pugliesi - sono assenti all'appuntamento e tocca a Alberto Losacco e Ludovico Vico intervenire sul caso, probabilmente non informati del fatto che quell'istanza è partita da tempo da parte della Regione e che l'intoppo, evidentemente, è solo burocratico. Ed ecco materializzarsi il comunicato del gruppo alla Camera che fa saltare sulla sedia non solo i parlamentari più informati, ma anche il governatore della Puglia. «Siamo preoccupati e chiediamo alla Regione Puglia, e in particolare all'assessore Di Gioia, di chiarire le ragioni del ritardo nella comunicazione al Governo dei documenti necessari per attivare le procedure di sostegno al comparto cerasicolo pugliese». Una nota attribuita non a singoli parlamentari, ma a tutti i deputati dem pugliesi.

Parte così la caccia al «colpevole» e il conseguente scaricabarile («io non c'ero», «io non l'ho detto» etc.). Finisce nel mirino Losacco (caricato dal sospetto di un attacco a testa bassa da parte dei renziani nei confronti di Emiliano), che prende però subito le distanze specificando di aver solo preso atto delle risposte del governo. E ci finisce anche Vico, che avrebbe anche postato su facebook la sua rabbia nei confronti della Regione (salvo cancellare il post subito dopo). «Occorre mettere in campo una politica più organica per promuovere e tutelare un prodotto di eccellenza dell'agroalimentare

Made in Puglia - continua la nota dei dem pugliesi - attraverso la convocazione di un tavolo permanente in sede ministeriale». Insomma, che la Regione si dia da fare e rimedi agli errori, dicono i deputati, sfilandosi poi uno alla volta da quelle critiche e lasciando il cerino in mano all'incauto ufficio stampa.

Pare che Emiliano si sia inviperito non poco. Tocca così all'assessore al ramo chiamato in causa, Leo Di Gioia, a riportare tutto nei binari tecnici della procedura. «Vorrei rassicurare i deputati che la Regione Puglia il 30 maggio 2016 - replica il titolare dell'Agricoltura in Puglia - ha votato e approvato una delibera di Giunta che richiedeva al Ministero la dichiarazione dello stato di crisi nel territorio delle province Bari e BAT a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche del 20 maggio scorso. L'assessorato ha provveduto a trasmettere al ministero per le Politiche agricole la deliberazione di cui sopra in data 8 giugno 2016 e, pertanto, non esiste alcun ritardo procedurale come erroneamente paventato nella loro nota. In particolare la Regione, che sta ultimando la raccolta analitica dei danni a seguito delle segnalazioni anche da parte dei Comuni, ha chiesto con sollecitudine di attivare le procedure previste dall'art. 5 del decreto legislativo 102/2004 proprio al fine di attingere al Fondo di solidarietà nazionale». «Solo un qui pro quo» taglia corto Ginefra. Sarà così.

[b. mart.]

IL CASO TARANTO

TRA SALUTE E LAVORO

I TERMINI DELLA VENDITA

I nuovi acquirenti garantirebbero una produzione non tale da giustificare il numero di dipendenti attuale

Ilva, il nuovo decreto
scontenta i sindacati

Tavolo al ministero: resta la paura sui livelli occupazionali

ALESSANDRA FLAVETTA

ROMA. Il ministro e il viceministro allo Sviluppo Economico, Carlo Calenda e Teresa Bellanova, non hanno fugato le preoccupazioni dei metalmeccanici sul mantenimento degli attuali livelli occupazionali dopo la cessione dell'Ilva ai privati, ma hanno aperto un tavolo di confronto con i sindacati. Fiom, Fim e Uilm avevano richiesto al governo un incontro urgente il 14 giugno scorso per avere rassicurazioni dopo il decimo decreto sul siderurgico, attualmente al vaglio dell'aula della Camera, che ieri ha bocciato le pregiudiziali di costituzionalità presentate dalle opposizioni. Il decreto Calenda-Galletti licenziato senza alcuna consultazione dei rappresentanti dei lavoratori, infatti, ha fatto slittare i tempi della presentazione delle offerte vincolanti per l'acquisizione dell'Ilva al 30 giugno prossimo, la cessione tra novembre e dicembre e la realizzazione del piano ambientale e quindi del risanamento dello stabilimento di Taranto al 31 dicembre 2019.

«Abbiamo ribadito che il governo è attento a tutti i suggerimenti proposti per risanare l'Ilva, anche a quelli dei sindacati, e siamo aperti al confronto per gestire una vicenda complessa», assicura Teresa Bellanova al termine del tavolo da lei convocato, convinta che «ci sono le condizioni affinché l'Ilva possa tornare a produrre acciaio in piena sicurezza e nel rispetto dell'ambiente». Il più critico tra i rappresentanti sindacali è il segretario nazionale della Fiom-Cgil, Rosario Rappa, che si è detto «più preoccupato» dopo l'incontro al Ministero di quanto lo fosse prima: «Sono ancora una volta messe in dubbio per decreto - spiega - il rispetto dei tempi del processo di ambientalizzazione e un piano industriale che stabilisca una capacità produttiva tale da mantenere gli attuali livelli occupazionali di Taranto e di tutto il gruppo», cioè 8 milioni di tonnellate l'anno di acciaio. Ecco perché, senza certezze, la Fiom-Cgil valuterà «iniziative di mobilitazione».

Il segretario generale della Uilm Rocco Palom-

bella riferisce che il ministro Calenda avrebbe assicurato che al momento l'Ilva non ha problemi di liquidità, che il governo garantirà la gestione ordinaria, il pagamento degli stipendi e il proseguimento della produzione durante la procedura di cessione del gruppo, che però slitta di 4 mesi, con gli esperti che nominerà il Ministero dell'Ambiente che avranno 120 giorni di tempo per valutare i piani ambientali. «Per noi il piano ambientale e il piano industriale non possono essere disgiunti», afferma Palombella riferendosi alle ipotesi delle due cordate più accreditate per vincere il bando di gara internazionale - Acelor Mittal/ Marcegaglia ed Arvedi/Erdemir - che sembra siano entrambe attestate, per lo stabilimento di Taranto, «su una produzione di 6 milioni di tonnellate di acciaio l'anno, a fronte di 4 milioni e mezzo dell'amministrazione straordinaria, una capacità produttiva che - sostiene - difficilmente potrà salvaguardare gli attuali 11 mila addetti di Taranto, dove si perdono 20 milioni di euro al mese».

Per la Fim-Cisl, il segretario generale Marco Bentivogli rileva che «sull'Ilva il governo ha fatto troppi sbagli, si sono persi troppi anni: prima la balorda nazionalizzazione, poi la privatizzazione e si prosegue coi ritardi nella cessione, ma il ministro ha chiarito che il piano industriale è una funzione del piano ambientale e che l'intenzione non è quella di affidare l'Ilva a società per poi successivamente chiuderla». Il sindacalista sottolinea l'importanza della manutenzione degli impianti per la sicurezza dei lavoratori, rileva che «troppi investitori puntano su Ilva per risolvere i loro problemi di mercato e competitività», e ricorda che la Fim «non si è mai affezionata all'idea dell'italianità degli eventuali investitori». L'Ugl, invece, in una nota auspica che Calenda voglia confrontarsi anche con altri soggetti, a partire dalla Regione Puglia, e che nella scelta dell'acquirente non si privilegino società che hanno già chiuso stabilimenti tarantini. Un chiaro riferimento a Marcegaglia.



VICEMINISTRO Teresa Bellanova

L'ELEZIONE NEL CORSO DELLA 147ESIMA ASSEMBLEA NAZIONALE

Unioncamere, Porreca
diventa vicepresidente

Arriva dalla Camera di commercio di Foggia

FOGGIA. Sale al vertice di Unioncamere nazionale Fabio Porreca, presidente della Camera di commercio di Foggia, da ieri uno dei tre vicepresidenti eletto nel corso della 147esima assemblea dei presidenti delle Camere di commercio d'Italia (gli altri due vicepresidenti sono Mario Pozza dell'ente di Treviso-Belluno e Andrea Sereni di Arezzo). Porreca, 46 anni, presidente camerale dal dicembre 2013, era componente del comitato esecutivo di Unioncamere dal 2014.

«In questa delicata fase di riforma - ha detto ieri dopo l'elezione - darò il mio contributo alla costruzione del Sistema Camerale del futuro, mettendo tutto l'impegno e l'en-



UNIONCAMERE Fabio Porreca

tusiasmo di cui sono capace; conscio del ruolo centrale che le Camere di Commercio possono svolgere nello sviluppo e nella modernizzazione del Paese. Condivido questo risultato - ha concluso Porreca - con l'intero sistema d'impresa della provincia, con la giunta e consiglio camerale».

AMBIENTE
IL FORUM NAZIONALE

UN SETTORE IN CHIAROSCURO
«Sui nove decimi dei materiali di risulta prodotti si hanno informazioni poco chiare o contrastanti»

«Non lasciate i rifiuti in mano alle mafie»

Rapporto sul riuso. Tarantini: «La Puglia faccia gli impianti»

GIUSEPPE ARMENISE

«Altro che economia circolare. Se continuiamo così, senza una filiera produttiva in grado di assorbire i cascami di plastica e carta per il loro riuso e riutilizzo, anche la Puglia, ormai in emergenza, rischia di fare il gioco di quelle associazioni criminali, che stanno trovando facili sponde per il traffico illecito dei rifiuti e provvedono a riciclarli in maniera illegale». Così il presidente regionale di Legambiente Puglia, Francesco Tarantini, a margine della presentazione del rapporto Materia rinnovata al Forum rifiuti dell'associazione ambientalista, che mette in guardia sul cono d'ombra creato intorno al mercato dei rifiuti posto che su nove decimi circa dei materiali di risulta prodotti in Italia si hanno informazioni poco chiare o contrastanti. In alcuni settori produttivi non ci sono dati sulla destinazione degli scarti, in molti altri i conti non tornano. Questo perché, se è vero che 130 milioni di tonnellate di materiali fuoriescono da aziende e altri settori produttivi, vero è anche che l'attenzione è concentrata solo su una parte dei 30 milioni di tonnellate di scarti che vengono dalle città su un totale complessivo di 161 milioni.

Senza impianti di trattamento, e costringendo i materiali di scarto a viaggiare verso destinazioni lontane, è più facile che si creino le condizioni per un'intromissione criminale in questo mercato fiorente. «Lo abbiamo più volte sottolineato dice Tarantini - che la Puglia resta pericolosamente indietro tanto sulla realizzazione dei centri per il compostaggio della frazione umida, quanto per la reimmissione nel ciclo produttivo delle frazioni riciclabili come la carta, la plastica e il vetro. L'economia circolare non è il frutto della sua enunciazione, ma si realizza con atti concreti. La politica che dice di ambire a rifiuti "0" non può prescindere dalla fase impiantistica. E bisogna far presto perché l'emergenza in Puglia è già qualcosa di più di un rischio».

Dei 30 milioni di tonnellate dei rifiuti urbani,

la raccolta differenziata in Italia si attesta a una percentuale appena superiore al 40%, contro un obiettivo di legge del 65%. A fare la parte del leone in questa operazione di riciclo sono quelli

UN AFFARE «GHOTTO»

«Riciclare vale ben 600 miliardi di euro per i settori produttivi e può generare 580 mila nuovi posti di lavoro»

che si chiamano consorzi e i "sistemi collettivi", sostenuti dai produttori delle materie che poi vengono raccolte. Ma stiamo parlando solo di alcune tipologie di rifiuti: imballaggi, pneumatici, Raee, olii minerali e vegetali, batterie, frazione organica dei rifiuti urbani. A essere mancanti o di difficile accesso sono in par-

ticolare i dati di alcune famiglie di rifiuti. «E qui - rileva lo studio - si annida non solo una enorme quantità di materia che grava in quanto scarto sul nostro ambiente e sui nostri paesaggi, oltre che nello sviluppo di un'economia illegale in quel "resto" c'è la possibilità, a livello europeo, di risparmi di ben 600 miliardi di euro per i settori produttivi, di 580 mila nuovi posti di lavoro, di un taglio del 2-4 % delle emissioni serra».

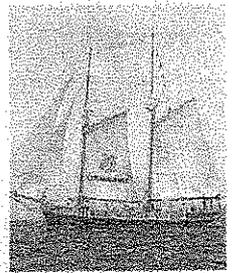
In Italia il sistema produttivo ha un input complessivo di 560 milioni di tonnellate annue di materia prima (dato 2012) e un output che negli ultimi anni oscilla attorno ai 160 milioni di rifiuti. Ci sono quindi 400 milioni di tonnellate di materia che possono riapparire sotto forma di prodotti; oppure evaporare (fisicamente o metaforicamente) durante i processi di lavorazione, di consumo, di trasporto. Una vera e propria miniera di materie prime a cui ancora difficilmente si attinge o addirittura si pensa.

ANCHE QUEST'ANNO A DIFESA DEL MARE ITALIANO

È partita «Goletta verde»
«Sos per le nostre spiagge»

«Con la partenza di Goletta verde di Legambiente torna anche l'iniziativa «Sos. La più bella sei tu». I bagnanti sono chiamati a scegliere e segnalare entro il 30 giugno, attraverso il sito internet (www.legambiente.it/lapiubella) e sui social network (con #laspiaggiapiubella), la spiaggia più bella d'Italia per individuare i dieci lidi più affascinanti, caratteristici e speciali: «SOS Goletta, "La più bella sei tu" è il tour della storica imbarcazione ambientalista lungo la Penisola - dichiara Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia - sono iniziative che, in sinergia fra loro, ci permetteranno di portare avanti il nostro impegno in difesa del

GOLETTA
Il veliero
dell'equipe
controlli di
acqua
marine



mare dall'inquinamento e contro chiunque perpetui azioni a danno degli ecosistemi marini e lacustri. Per far ciò è necessario il contributo di tutti. Le segnalazioni dei cittadini aiuteranno i biologi di Goletta Verde a individuare nuovi punti di campionamento da controllare». Goletta verde farà tappa anche in Puglia a partire dal 24 luglio.

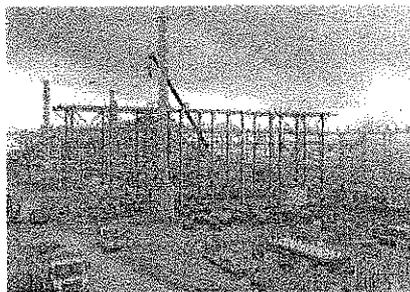
LA DECISIONE «ADESSO ALLA LINEA POLITICA CHIEDIAMO CHE SI ALLINEI ANCHE QUELLA DEI TECNICI»

Mozione del Movimento cinque stelle «Emiliano dirà no a Tempa Rossa»

Approvato dal Consiglio l'«impegno» della giunta regionale

«Il Consiglio Regionale della Puglia ha approvato la mozione a prima firma del consigliere del Movimento 5 stelle, Marco Galante per impegnare la giunta Regionale ad esprimere parere ne-

nessere dei cittadini tarantini, in ordine a un progetto che avrebbe senza ombra di dubbio peggiorato la già disastrosa situazione ambientale della città di Taranto. Ovviamente rispetto a tale posizione



PETROLIO L'impianto Tempa Rossa in Basilicata

politica, occorre che si allinei la posizione tecnica dei dirigenti, ai quali spetta in ogni caso l'ultima parola. Auspico che tutti si rendano conto della pericolosità e della antieconomicità del progetto "Tempa rossa" e che finalmen-

te si possa prendere un provvedimento serio ed incisivo a tutela della salute dei cittadini tarantini».

Tutto il gruppo dei pentastellati manifesta la soddisfazione per quanto accaduto anche perché ol-

tre a quella di Tempa Rossa ci sono state altre due mozioni approvate. Un'altra ha riguardato la «Direttiva Bolkestein» a prima firma di Mario Conca, l'altra il «trasferimento della soprintendenza archeologica di Taranto» presentata da Gianluca Bozzetti. Quindi una nota polemica contro le spaccature della maggioranza: «Non possiamo non sottolineare come anche in occasione della discussione sul disegno di legge Oratori, i lavori del Consiglio regionale abbiano subito l'ennesimo rallentamento a causa di un tragicomico dibattito tutto interno ad una maggioranza spaccata che continua a far perdere tempo a tutti i pugliesi. Sono tanti gli argomenti importanti per il territorio che vorremmo discutere e che siamo costretti a rimandare da tempo a causa di un teatrino politico messo in scena sistematicamente dai consiglieri della maggioranza che anziché litigare farebbero bene una buona volta a fare interessarsi dei problemi dei pugliesi».

PUGLIA APPELLO DI LEONETTI

Il Movimento cristiano lavoratori: più impegno sul Sud

«La famiglia è il perno fondamentale del paese, se la famiglia va in crisi tutto il paese va in crisi» dice Gigi Leonetti, Segretario Regionale del Movimento Cristiano Lavoratori della Puglia, puntando l'indice sul Governo nazionale: «non può pensare solo alle votazioni e al referendum. Qui il tempo passa e la povera gente aumenta».

«Con i nostri servizi di Patronato e con tutte le iniziative che stiamo organizzando con il Movimento Cristiano Lavoratori abbiamo notato che ormai qui al Sud la crisi sta aumentando giorno per giorno. La gente che viene nelle nostre sedi ormai è disperata. Ci viene chiesto di tutto, dai sussidi per aiutare le famiglie al lavoro. Bisogna, necessariamente invertire la rotta. In primo luogo occorre una visione strategica sul futuro del Mezzogiorno. È necessaria una cabina di regia che funzioni realmente, che sappia gestire i fondi, che preveda il coinvolgimento delle istituzioni interessate e di tutti gli attori sociali ed economici presenti sul territorio. Bisogna dare spazio all'innovazione e alla creatività creando le condizioni per un sistema produttivo in grado di liberare la fantasia e le capacità dei giovani e di tutte le persone con buone idee».

ITALIA COL PEGGIOR TASSO DI CRESCITA RISPETTO ALLE PREVISIONI

Dall'Ue in arrivo 1,4 miliardi «Ma il tesoretto vada al Sud»

Fondi aggiuntivi, mozione di Palese al governo

«L'Italia, con Spagna e Grecia, è il Paese europeo con il peggior tasso di crescita rispetto alle previsioni di aumento del Pil che nel 2012 portarono l'Ue ad assegnare agli Stati membri le quote di fondi strutturali per il periodo 2014-2020. Per questo dall'Europa stanno per arrivare al nostro Paese 1,4 miliardi di euro in più sulla programmazione 2014-2020». Lo spiega Rocco Palese, vicepresidente della Commissione Bilancio



Rocco Palese

della Camera, che ha presentato una risoluzione in V Commissione ed una mozione in Aula per impegnare il Governo «in primo luogo a rispettare gli obiettivi e la ratio dell'Ue su-

gli aiuti aggiuntivi a chi cresce meno e, conseguentemente a destinare la somma aggiuntiva di 1,4 miliardi di euro alle Regioni dell'Obiettivo 1, quindi a quelle del Sud».

«La dotazione iniziale dei fondi strutturali 2014-2020 assegnata agli Stati membri dell'Ue - si legge nel testo presentato dall'On. Palese - era stata effettuata a suo tempo sulla base delle previsioni di crescita del Pil disponibili nel 2012. Il regolamento prevedeva poi che nel 2016 fosse verificata la cre-

scita effettiva nel biennio 2014-2015 e al termine di tale verifica sarebbe emerso che in tre Paesi, Italia, Spagna e Grecia, la divergenza tra crescita prevista e crescita effettiva sarebbe stata addirittura superiore al 5%; lo stesso regolamento prevedeva la costituzione di una sorta di "tesoretto", una somma che l'Ue ha tenuto da parte per compensare proprio eventuali divergenze e quindi aiutare con un ulteriore dotazione aggiuntiva di fondi, i Paesi che, come l'Italia, hanno registrato i tassi di crescita peggiore nell'Ue; in base alle stime effettuate dalla Commissione Europea, all'Italia spetterebbero risorse aggiuntive per 1,4 miliardi di euro (su un totale di 4 miliardi) che si sommano ai 42,4 (più 31 di cofinanziamento nazionale) assegnati al nostro Paese per il periodo 2014-2020; tali risorse, la cui destinazione su obiettivi e programmi da privilegiare va stabilita dal Governo d'intesa con la Commissione Ue, dovrebbero essere assegnate a fine giugno e potranno essere spese dal 2017 al 2020 per finanziare i PO regionali e nazionali in corso; è evidente che obiettivo della Ue è quello di sostenere i Paesi che hanno difficoltà a crescere e che, quindi, meritano risorse aggiuntive per essere sostenuti nel processo di superamento del gap. Ed è altrettanto evidente, di conseguenza, che il Governo italiano dovrà perseguire lo stesso obiettivo».

Deroga per il commercio ambulante Regione: attola alle direttive dell'Ue

«Le Regioni stanno già dicendo al Governo che questa direttiva si potrebbe chiamare "Frankenstein", più che "Bolkestein", perché è un disastro assoluto sotto ogni aspetto». Così nel consiglio regionale della Puglia il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha espresso voto favorevole del governo regionale alla mozione sulla direttiva dell'Ue relativa ai servizi nel mercato europeo comune.

In particolare la proposta, accorpando tre distinte richieste dei gruppi M5S, Noi a Sinistra e Forza Italia, impegna la Giunta regionale ad attivarsi affinché il Governo nazionale escluda il commercio ambulante dall'applicazione della «Bolkestein», che non siano quindi applicate le disposizioni che prevedono il limite alla durata delle autorizzazioni e l'espletamento di procedure selettive per il rilascio delle licenze. Il tutto al fine di scongiurare il rischio di ripercussioni negative sulla natura, sulla tradizione e sulla qualità del commercio ambulante.

«Purtroppo abbiamo dei deputati europei di tutti i partiti che evidentemente», ha spiegato Emiliano in Aula, «non sono stati in grado di spiegare cosa succede in Italia. Dopodiché, se volete che io apra un altro campo di battaglia con il Governo, figuriamoci, a disposizione. Non c'è nessun problema».

«È l'immagine di un'Europa che - secondo il consigliere regionale di Forza Italia, Nino Manno - si fa grande con i piccoli e piccola con i grandi. È la ragione per la quale abbiamo condiviso la mozione in Consiglio regionale sulla stessa linea di un'altra da noi presentata». «Diamo così voce» - ha sottolineato il consigliere regionale del M5S, Mario Conca - agli oltre 20 mila ambulanti pugliesi. L'Italia è l'unico Stato membro Ue che ha inteso applicare tale disciplina al settore del commercio su aree pubbliche. Una scelta che ha determinato l'esposizione dei mercati rionali alla speculazione delle multinazionali della grande distribuzione, con il rischio di gravi ripercussioni su natura, tradizione e qualità del commercio ambulante».

2016 Amministrative

Il tonfo Pd ragioni e torti

L'analisi di Ginefra, coordinatore dei deputati pugliesi dem: «A Brindisi abbiamo pagato i cambi di casacca»

La vicenda

«Il Partito democratico in Puglia regge e riesce a esprimere ancora sindaci in molte comunità: anche quelli che non hanno la coccarda del Pd sono sindaci eletti molto vicini al centrosinistra e allo stesso Pd». E' questa l'analisi del segretario del Pd, Marco Lacarra sui ballottaggi. Quanto a Brindisi ha detto: «Abbiamo fatto una scelta di chiara discontinuità»

di Francesco Strippoli

BARI Nel risultato delle Amministrative in Puglia hanno agito «ragioni di fondo», comuni a tutte le città in cui si è votato in Italia. Poi ci sono i fatti locali e le questioni specifiche, interne al Pd e al centrosinistra. «E i risultati in Puglia — dice Dario Ginefra, coordinatore dei deputati pugliesi del Pd — sono più che dignitosi».

Parliamo, innanzi tutto, delle ragioni comuni a tutta l'Italia.

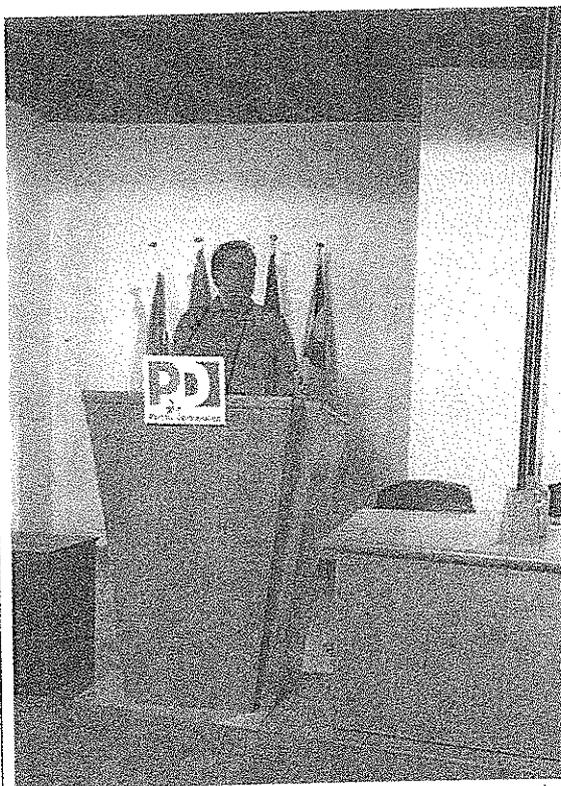
«Il Pd nazionale è stato assente nella competizione elettorale. Il partito si è distratto perché ha già rivolto la propria attenzione alla campagna referendaria di ottobre».

Veniamo ai fatti locali, partiamo da Brindisi...

«Ed è un errore concentrare l'attenzione solo su quella città. Capisco che si tratti di un capoluogo. Ma ci sono città, come Fasano e Gallipoli, ugualmente importanti».

Lei cita Comuni in cui il Pd ha vinto, ma restiamo sul caso brindisino: come commenta la sconfitta?

«Lì hanno giocato due fatto-



politico dal basso, hanno in parte funzionato da antidoto ai 5 Stelle. Quanto al centrodestra, mentre nel resto di Italia prova a ricostruirsi, in Puglia consegue un risultato modestissimo».

Il Pd, tuttavia, non brilla.

«Il Pd vince e convince dove presenta figure innovative: lo fa a Fasano, Gallipoli, Ruvo, Palo del Colle. Strappando, in alcune situazioni, piazze importanti al centrodestra. Si veda il caso di Fasano, dove il Pd non era mai riuscito a governare prima di adesso».

Ma il Pd conquista solo 4 sindaci su 17 Comuni superiori a 15 mila abitanti andati al voto. Non è poco?

«In tante realtà però ha contribuito a realizzare vittoriose coalizioni di centrosinistra, pur senza esprimere il candidato sindaco. In altri casi, la coalizione non è stata possibile a causa dei contrasti interni».

Secondo lei, il Pd paga peggio per non aver fatto ovunque accordi con Sinistra Italiana (SI)?

«Non si può dare una risposta univoca, perché lo schema di gioco non è stato omogeneo. Certo, non mi nascondo il fatto che in diverse realtà è stato impossibile costruire il centrosinistra. E questo a causa del fatto che la legge elettorale nazionale, l'Italicum, premia la lista e non la coalizione. Circostanza che ha indotto SI a non allearsi al Pd».

La preoccupa la vittoria di tanti sindaci civici?

«No. Perché le civiche, in molte situazioni, sono state alimentate dallo stesso Pd. Del resto, come si sa, anche lo stesso Emiliano ha caldeggiato, e non da ora, la formazione di liste civiche che possano fiancheggiare il Pd».



In Puglia i 5 Stelle non hanno sfondato per le sagre e le fabbriche

Le tante civiche non mi preoccupano: sono alimentate dal Pd

ri. Il primo: il Pd ha messo in atto una innovazione profonda e necessaria per un'opera di trasparente repulisti dopo la giunta Consales, l'ex sindaco che fu candidato dal Pd e che ora è indagato dalla magistratura».

Il secondo?

«Esponenti della vecchia amministrazione Consales si sono schierati con la candidata Angela Cariuccio e hanno contribuito alla sua vittoria. Fattore che era stato intuito per tempo dall'astuto Raffaele Fitto e che ha portato il leader dei Cor a sostenere quel raggruppamento. Ma oltre Brindisi c'è dell'altro e va sottolineato».

A cosa allude?

«A differenza di quello che è successo nel resto d'Italia, in Puglia i 5 Stelle non hanno sfondato. E questo anche a causa delle iniziative messe in campo dalla giunta di Emiliano. In Puglia, le 'sagre' del programma e prima ancora le Fabbriche di Nichi, nel loro tentativo di costruzione di un progetto

Decaro verso la segreteria del Pd Il nome circola «ma non so nulla»

BARÌ «Sono qui, come sempre, a lavorare. Non ho ricevuto telefonate e non ho ricevuto messaggi». Il sindaco di Bari, Antonio Decaro, apprende dal cronista che il suo nome sta circolando con insistenza nel mondo politico romano. Le ultime indiscrezioni lo danno come dei prossimi componenti della segreteria nazionale del Pd. L'idea sta maturando nella testa del premier Matteo Renzi ed è legata alla neces-

sità di rafforzare la struttura centrale del partito dopo la batosta elettorale subita con le Amministrative. Lo scopo di Renzi è di ridare smalto e vigore, al Pd in vista della prova cruciale cui dovrà sottoporsi ad ottobre: quella del referendum confermativo sulla riforma costituzionale. Il leader del Pd e premier sta pensando ad una segreteria che sappia interloquire con i territori. Il progetto sarebbe quello di affidare

la vicesegreteria unica a Lorenzo Guerini e inserire nell'organismo di vertice alcuni amministratori locali. Uno di questi potrebbe essere il governatore del Lazio Nicola Zingaretti. Un altro sarebbe l'ex presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, definitivamente scagionato dalle contestazioni giudiziarie che lo avevano portato alle dimissioni. Un terzo potrebbe essere il sindaco di Bari, con il quale Renzi mantiene

un rapporto di stima e amicizia. Decaro sembra sincero quando dice di non saperne nulla. E del resto quelle che circolano a Roma sono solo delle indiscrezioni. Fossero confermate, Decaro si ritroverebbe in pochi giorni nella condizione di poter assurgere a due distinti ruoli nazionali: uno è la carica di presidente dell'Anci, dopo il prevedibile passo indietro di Piero Fassino in conseguenza della sconfitta patita a Torino. L'altra è quella di componente della segreteria nazionale. Si vedrà. Decaro non sembra mordere il freno. Nelle prossime ore se ne saprà di più e si capirà verso quali nuovi lidi muoverà il sindaco.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È la prima volta che accade dall'avvento dell'amministrazione Emiliano
Testo approvato a larghissima maggioranza, contrario il gruppo vendoliano

La legge sugli oratori spacca la maggioranza

BARÌ La maggioranza di centro-sinistra si spacca in Consiglio regionale: è la prima volta dall'avvento dell'amministrazione Emiliano. Succede nel voto sul disegno di legge relativo alla valorizzazione degli oratori (della Chiesa cattolica o altri culti religiosi riconosciuti). Il testo viene approvato a larghissima maggioranza, anche con il favore delle opposizioni. Ma non ottiene il consenso del gruppo vendoliano di Noi a sinistra. L'unico dei 4 consiglieri presenti in Aula, Mino Borraccino, vota no. Il capogruppo Guglielmo Minervini è assente, ma condivide. Mentre i due assessori Sebastiano Leo e Mimmo Santorsola, escono dall'Aula per evitare l'imbarazzo di votare contro un testo partorito dalla giunta. Risultato: 44 sì e il no di Borraccino. Il quale ingaggia un violento scambio di accuse con il capogruppo del Pd, Michele Mazzarano.

La polemica scoppia dopo che la maggioranza decide di bocciare un emendamento presentato da Noi a sinistra. La proposta correttiva mira a rafforzare un concetto: le funzioni

degli oratori devono «intendersi complementari» e «non sostituire le attività già svolte dalle organizzazioni di volontariato». In pratica: non devono togliere spazio e soprattutto risorse al Terzo settore. Non che il testo dica diversamente, ma i vendoliani sentono il bisogno di chiarirlo per mandare un messaggio al proprio elettorato.

A fare muro contro l'emendamento si schierano Sabino Zinni, Mario Pandinelli (lista Emiliano) e Fabiano Amati (Pd). Quest'ultimo fa notare che tutte le attività di welfare previste dai Piani sociali di zona vanno necessariamente assegnate con bando, dunque non si possono stabilire riserve finanziarie a favore di chiunque. La reazione di Borraccino

La decisione
Il capogruppo Guglielmo Minervini è assente, ma condivide e contribuisce ad assumere la decisione

è aspra: fa presente che l'emendamento è stato concordato con l'assessore al welfare, Totò Negro (Udc). E Minervini, più tardi, farà sapere che un sms del consigliere di Emiliano, Giovanni Procacci, aveva informato la maggioranza dell'arrivo dell'emendamento e dell'opportunità di accordare un voto favorevole.

Negro, però, si schiera contro l'emendamento e ottiene man forte dalla maggioranza. Si tratta di un passaggio che gli stessi uffici considerano tecnico: una buona mediazione avrebbe sciolto la disputa senza particolari difficoltà.

Invece il clima è teso, in conseguenza dell'infuocata campagna elettorale che, in tante realtà, ha collocato su sponde opposte il Pd e la Sinistra. Mazzarano usa parole dure: «Il comportamento di Noi a sinistra — dice — sta mettendo a rischio la tenuta della maggioranza. Dopo una lunga discussione in Aula, abbiamo il dovere di sostenere l'attività della giunta. Non possiamo consentire che per pretesti camuffati da ragioni ideologiche, ci si

sottragga ai propri doveri. Servono sobrietà e lealtà politica». «La maggioranza — è la replica di Minervini e Borraccino in una nota — sgambetta un emendamento concordato e scritto con il governo regionale. Ma forse sul tema degli oratori si aveva fretta di sperimentare in Aula nuove formule trasversali di maggioranza, dopo le recenti pesanti sconfitte amministrative». Prova a far da paciere il governatore. Usa parole al miele verso i vendoliani. «Sinistra italiana è parte strut-

Leo e Santorsola
I due assessori vendoliani escono dall'Aula per evitare imbarazzi

turale della maggioranza della Regione, con Udc e con il Pd. Ed è una buona notizia. Noi continuiamo a lavorare per allargare questo schema a tutta Italia». L'opposizione (soprattutto i fittiani e i 5 Stelle) ironizzano e guardano infastiditi ai contrasti interni al centrosinistra («si perde tempo, la Puglia ha altre urgenze»). Alla fine arriva la soddisfazione di tutti coloro che votano a favore. Subito dopo, il Consiglio approva una mozione, presentata dai 5 Stelle, che chiedeva alla giunta di esprimere parere contrario sulle richieste di adeguamento infrastrutturale presentate dall'Eni sul controverso progetto di Tempa Rossa a Taranto. Emiliano: «La posizione del governo regionale non è dissimile da quella del M5S»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se il funzionario è infedele o corrotto ci pensa il sistema «gola profonda»

Il Comune presenta «whistleblowing» per segnalare illeciti in forma riservata

BARI Si scrive whistleblowing, si legge «gola profonda». La segnalazione di illeciti all'interno delle amministrazioni pubbliche da parte dei dipendenti è una pratica molto diffusa all'estero che prende piede sempre di più anche in Italia.

A questo scopo il Comune di Bari si è dotato del sistema informativo Whistleblowing, attivo nel giro di qualche giorno, sviluppato dalla ClioCom di Lecce, che consente ai dipendenti dell'amministrazione cittadina di denunciare condotte anomale e abusi della funzione commessi per tornaconto personale da appartenenti alla stessa amministrazione.

«Inseriamo nel sistema un altro elemento di trasparenza e di innovazione tecnologica - ha spiegato l'assessore al Personale Angelo Tomasicchio - ci saranno critiche, è inevitabile quando si introducono innovazioni, ma sono certo che le denunce non saranno molte perché il nostro personale è noto per la sua professionalità». La piattaforma tecnologica risponde ai criteri di riservatezza e di efficacia, individuati dall'Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone nella determinazione n. 6/2015: il dipendente che accede al sistema si identifica attraverso un codice e invia la sua segnalazione circostanziata, coperta da riservatezza (non anonimato) sulla sua identità, al responsabile anticorruzione del Comune, che

provvede alla fase successiva del procedimento.

«Il sistema ci consente di gestire la fase iniziale in cui è giusto tutelare chi ci segnala abusi, permettendogli di non esporsi sin da subito a pressioni - ha chiarito Mario D'Am-

lio, segretario generale e responsabile anticorruzione del Comune di Bari - poi il procedimento non cambia, infatti la valutazione spetta sempre al responsabile anti-corruzione che decide se procedere con le verifiche, richiedere integra-

zioni al segnalante o archiviare la segnalazione».

Il disvelamento dell'identità del dipendente comunale autore della segnalazione è ammesso solo in alcuni casi, strettamente individuati (come in casi di denunce palesemente calunniose o infamanti) o su richiesta dell'autorità giudiziaria. Ma l'illecito penale rappresenta solo una parte dei comportamenti oggetto del whistleblowing (fermo restando l'obbligo di denuncia per i pubblici ufficiali in caso di reati), comprendendo qualsiasi abuso della funzione pubblica: «Si tratta di smantellare un approccio incrostatosi negli anni - dichiara Gabriele Conte della ClioCom - è un processo etico che permette il controllo orizzontale, pensiamo alla funzione svolta da una telecamera di sorveglianza in un ufficio». Contenuto della segnalazione e identità dei soggetti coinvolti restano segrete per tutti i dipendenti e dirigenti dell'ente, il segnalante avrà la possibilità di verificare lo stato di avanzamento dell'istruttoria; tutto è tracciato e depositato in maniera codificata presso il data center certificato dell'azienda Clio. «Bari è tra i primi comuni a dotarsi di uno strumento simile - continua Conte - obiettivo è costruire attraverso la piattaforma un dialogo costruttivo tra dipendente che segnala e responsabile anticorruzione».

Nicola Signorile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto della Regione

Trentatré seggi per la Camera di Commercio Ecco il riparto

BARI Via libera al nuovo Consiglio della Camera di Commercio di Bari (periodo 2016-21): il governatore Michele Emiliano ha firmato il decreto che assegna i seggi alle categorie produttive. Si tratta di 33 componenti (uno in più rispetto al precedente) che comprende anche un rappresentante dei liberi professionisti (è stato indicato Marcello Danisi, presidente dell'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili). Al commercio vanno 8 seggi (6 a Confcommercio e 2 a Confesercenti), 5 all'industria (3 Confindustria, 2 Confapi), 4 ai servizi all'impresa, 4 all'artigianato (2 Confartigianato e 2 Cna, ma per un accordo saranno 3 a Confartigianato e 1 a Cna), 3 all'agricoltura (2 Coldiretti e 1 Confagricoltura, ma in virtù di un'intesa saranno rappresentate tutte con un seggio), 2 al turismo, 2 ai trasporti, 1 alle cooperative, 1 al credito, 1 ai sindacati, 1 ai consumatori. La gran parte



Candidato unico Sandro Ambrosi

delle organizzazioni ha anche individuato i nominativi. Sicuramente ci sarà Alessandro Ambrosi (Confcommercio) che dovrebbe essere riconfermato alla guida dell'ente e Domenico De Bartolomeo (Confindustria) nel ruolo di vice presidente (per Confindustria ci sono anche Francesco Divella e Marina Lalli). Confartigianato schiererà Francesco Sgherza, Mario Laforgia e Francesco Bastiani. L'Anita Puglia (sezione trasporti aderente a Confindustria) sarà presente con Natale Mariella, mentre Coldiretti nominerà Angelo Corsetti. Sempre nel comparto agricoltura, la Cia indicherà Danilo Lolatte. A differenza dei precedenti rinnovi camerali sembra non ci siano contrasti tra le categorie. Anzi, per scongiurare eventuali commissariamenti, ogni settore ha trovato un accordo per accorciare i tempi della procedura. Il 13 luglio prossimo, infatti, scade il termine semestrale di proroga per l'attuale consiglio. L'obiettivo è di concludere l'iter con l'insediamento entro luglio. Anche perché nonostante il governo abbia approvato la nuova normativa sulle Camere di Commercio non sono stati ancora emanati i decreti attuativi. Un eventuale ricorso potrebbe bloccare la macchina amministrativa.

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

Oratori come welfare in ballo 60 milioni no di Sel alla legge

La maggioranza si spacca sulla norma che riconosce status e fondi agli enti ecclesiastici. Tutti gli altri a favore

LELLO PARISE

NON è una guerra di religione. Piuttosto, «una guerra di quartiere nel centrosinistra», come la definisce il capogruppo di Conservatori e riformisti, Ignazio Zullo. Fatto sta che a distanza di quarantott'ore dall'apertura delle urne per le elezioni amministrative, e dalle accuse al Pd di inciuciare con la destra, in consiglio regionale lo stesso Pd e Sinistra italiana se le suonano di santa ragione.

Alla fine, la maggioranza progressista si spacca sul ddl per gli oratori a cui si oppone il consigliere di Si, Mino Borraccino: «Questa legge ha una matrice chiaramente ecclesiastica». Tutti quanti gli altri parlamentari *local*, compresi quelli delle minoranze, approvano il testo proposto dall'assessore

I soldi potranno finire alle parrocchie che presentano programmi per la famiglia

al Welfare Salvatore Negro (e forse per questa ragione a Borraccino viene facile mettersi a urlare). La norma riconosce la «funzione socio educativa» degli oratori e «invita diocesi, istituti religiosi e organizzazioni di altri enti di culto riconosciuti dallo Stato» a concorrere alla formazione dei piani sociali di zona messi a punto ogni tre anni dai Comuni. L'investimento è pari a 60 milioni di euro l'anno. Totale: 180 milioni. Tanti, o pochi, di questi soldi potranno finire alle parrocchie che presentano pro-

L'ANNUNCIO

Blindate le sedute dell'assemblea divieto per cellulari e fotocamere



PRESIDENTE
Mario Loizzo, Pd, è a capo dell'assemblea regionale

Il presidente del consiglio regionale Mario Loizzo vieta «durante le sedute» dell'assemblea «l'uso di telefoni cellulari e fotocamere da parte di chi assiste ai lavori». Così come, questa volta «tassativamente», impedisce «lo stazionamento lungo il percorso e negli ambienti destinati alla rappresentanza istituzionale». In un caso e nell'altro, non spiega le ragioni che lo spingono ad agitare il pugno di ferro. Né riesce a spiegare come mai dall'inizio di questa legislatura il dibattito parlamentare comincia puntualmente in ritardo. Sempre. Di almeno un paio d'ore. L'unico ad essere in orario, alle 10,30, è il vicepresidente della giunta Tonino Nunziante. Tutti quanti gli altri, fra consiglieri e assessori, arrivano in ordine sparso nel giro delle due ore successive. Ieri, non prima di mezzogiorno. Forse è per questo che Loizzo proibisce l'utilizzo dei telefonini. Possono riprendere l'immagine, imbarazzante, del nulla. Pagato dai contribuenti.

(l. p.)

CIRCOLO DI RIFERIMENTO

grammi «per la promozione della famiglia» o che si adoperano «per l'accompagnamento e il supporto della crescita armonica dei minori e dei giovani» oppure, ancora, «per prevenire e contrastare la devianza minorile». Quanto agli enti locali, avranno la possibilità di affidare «in comodato d'uso gratuito» alle stesse parrocchie «beni mobili e immobili di proprietà o confiscati».

Il tarantino Borraccino aveva esibito un emendamento perché i fondi comunque non fossero sot-

tratti al terzo settore, che potrebbe correre il pericolo di essere sostituito dagli oratori. L'assessore Negro gli suggerisce di ritirarlo, ma il consigliere della sinistra radicale tiene duro e, rivolto al governatore Michele Emiliano, sibila: «Presidente, le guerre si vincono, non si stravincono».

Emiliano capisce che l'aria (politica) rischierà di surriscaldarsi e che non stava andando in scena l'ennesima edizione di Peppone e don Camillo. Perciò prova a gettare acqua sul fuoco: «Meno male

che gli oratori ci sono e che la Chiesa dimostra di saperli gestire con intelligenza». Poi, batte dove il dente duole: «Sinistra italiana fa parte della coalizione con Udc e Pd e, questa, per me è una buona notizia. Tant'è che contiamo di allargare questo schema al resto d'Italia».

Borraccino, però, tiene duro: «Io voto no. Facciamo parte di questa coalizione, ma non potete mortificarci». È il capogruppo del Pd Michele Mazzarano, a questo punto, ad alzare la voce: «Il comporta-

mento della sinistra, mette in discussione la tenuta dell'alleanza. Servono, invece, sobrietà e lealtà. A nessuno sfugge che al momento del voto entrambi gli assessori della sinistra (Leo e Santorsola, ndr) fossero spariti dall'aula».

Tuttavia Borraccino insieme questa volta con il capogruppo di Si Guglielmo Minervini, non de-

INDDI

La legge

Con 44 sì e 1 no il consiglio regionale approva il ddl che riconosce la funzione socio educativa degli oratori

Emiliano

Il governatore: «Con questa legge diciamo una cosa ovvia: meno male che gli oratori esistono e che la Chiesa li sa gestire»

Si

Per Borraccino, di Sinistra italiana, «questa legge ha una matrice chiaramente ecclesiastica. Ecco perché ho votato no»

Pd

Mazzarano: «Il comportamento di Sinistra italiana mette a rischio la tenuta della maggioranza di governo»

M5S

«Un dibattito tragicomico intorno a una maggioranza spaccata continua a far perdere tempo ai pugliesi»

Negro

L'assessore al Welfare: «Attraverso gli oratori potenziamo la rete dei servizi sul territorio. È un traguardo notevole»

mordono: «Probabilmente, in questa stessa aula, sul tema degli oratori si aveva fretta di sperimentare nuove formule trasversali di maggioranza dopo le pesanti (per i dem, ndr) sconfitte amministrative. Eppure il voto di domenica ha dimostrato che laddove si prefigurano scenari da partito della nazione, i democratici finiscono per soccombere. Emiliano e il Pd facciano sapere ai cittadini quale strada vogliono seguire: con la destra o col centrosinistra?». Quelli del M5S spalancano, sconsolati, le braccia: «A causa di un dibattito tragicomico, la Puglia perde tempo».

CIRCOLO DI RIFERIMENTO

Regione

IL CASO / IL MINISTRO CALENDIA E LA VICE BELLANOVA INCONTRANO I SINDACATI. IL DECRETO PROSEGUE IL SUO ITER, PRIORITÀ AL FOCUS AMBIENTALE

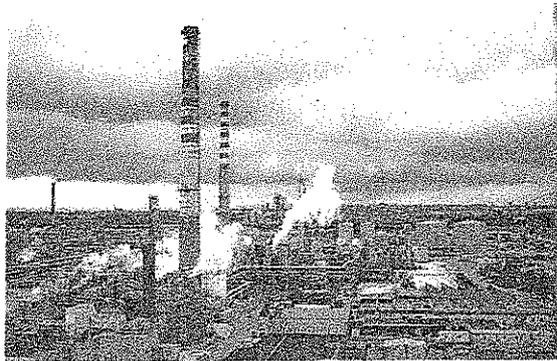
Ilva, dopo le offerte ci sarà una consultazione pubblica

La Camera ieri ha respinto le pregiudiziali di costituzionalità al decreto Ilva presentate dalle opposizioni (M5s, Si-Sel, Forza Italia e Lega) prosegue dunque il percorso parlamentare di conversione del decimo decreto Ilva. Sempre ieri il ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda e il viceministro Teresa Bellanova hanno incontrato i sindacati al Ministero dello Sviluppo in vista dell'apertura di un tavolo sul siderurgico italiano. "Una svolta" apprezzata dai sindacati che da tempo chiedevano l'apertura di un confronto. "I decreti precedenti sull'Ilva sono stati fatti senza ascoltare i metalmeccanici. Si sono sentiti tanti esperti o sedicenti tali e non si è sentita la necessità di confrontarsi con chi l'acciaio lo fa tutti i giorni" sottolinea Rosario Rappa della Fiom.

"Siamo aperti al confronto con i sindacati per gestire una vicenda complessa, questa è una sfida che il Governo vuole vincere" ha detto il viceministro Bellanova dopo l'incontro.

Secondo Bellanova "ci sono le condizioni perché l'Ilva possa tornare a produrre acciaio in piena sicurezza e nel rispetto dell'ambiente". Un obiettivo condiviso dai sindacati che restano però "molto preoccupati".

Secondo quanto riferiscono i sindacati il



confronto partirà dopo la presentazione delle offerte vincolanti, cioè dopo il 30 giugno. A quel punto si aprirà un dibattito sui piani ambientali e industriali presentati dalle diverse cordate in gara. Il decreto prevede anche una consultazione pubblica e la nomina di tre esperti chiamati ad esaminare i piani ambientali (hanno 120 giorni di tempo).

Il focus sul piano ambientale richiesto dall'ultimo decreto ha di fatto allungato i tempi della cessione e quindi dell'atteso turnaround del gruppo siderurgico, il solo

che in Italia fa acciaio da ciclo integrale indispensabile per i prodotti di alta gamma dell'automotive. Uno slittamento che allarma i sindacati: "Si è perso troppo tempo, si sono persi anni. Dopo la balorda idea della nazionalizzazione, subito tramontata, si è passato alla privatizzazione. Intorno all'Ilva si sono alternati troppi esperti che hanno fatto scelte sbagliate. Ora subito dopo il

"Ci sono le condizioni perché il siderurgico possa tornare a produrre acciaio in piena sicurezza"

ESPERTI

Il decreto prevede anche una consultazione pubblica e la nomina di tre esperti chiamati ad esaminare i piani ambientali (hanno 120 giorni di tempo)

30 giugno si faccia il punto con i sindacati" ha detto il segretario nazionale della Fim-Cisl Marco Bentivogli. Durante l'incontro il governo ha assicurato i sindacati che al momento il gruppo non ha problemi di liquidità e che comunque sarà garantita la cassa necessaria per gestione ordinaria durante il processo di trasferimento delle attività.

Questa procedura dovrebbe essere ultimata entro l'anno. A quel punto comincerà il turnaround dell'Ilva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Sostegni alle ciliegie i deputati in rivolta

Le ciliegie fanno litigare i deputati pugliesi del Pd e il governatore del Pd. I parlamentari tirano le orecchie «in particolare all'assessore regionale all'Agricoltura Di Gioia» perché avrebbe trasmesso in ritardo al governo «i documenti necessari per attivare le procedure di sostegno al comparto cerasicolo colpito dall'ondata di maltempo di questa primavera». Un disastro che ha provocato danni per milioni di euro. La replica dell'assessore Leo Di Gioia non si fa attendere e chiude la vicenda: «Vorrei rassicurarli, i deputati. La Regione il 30 maggio ha approvato una delibera di giunta per richiedere al ministero la dichiarazione dello stato di crisi nel Barese e nella Bat. Il mio assessorato l'ha trasmessa l'8 giugno. Pertanto, non esiste alcun ritardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA

La Camerata presenta le star "Petruzzelli troppo costoso"

«SEGUE DALLA PRIMA PAGINA»

L'allarme arriva nel corso della presentazione delle prime anticipazioni ai soci: gli spettacoli potrebbero non svolgersi al teatro Petruzzelli di Bari. "Se la Camerata sarà costretta a lasciare il teatro - avverte il direttore Rocco De Venuto - non potendo sostenere gli oneri imposti e tantomeno trasferirli a soci, amici e frequentatori, lo farà con la dignità e il decoro di chi è convinto di avere operato bene". Per la Camerata i costi per portare musica e performance al Petruzzelli sembrano eccessivi. E a questi si aggiunge "il divieto incomprensibile e irrazionale della possibilità di utilizzo persino dello staff della Camerata di sala e biglietteria", continua De Venuto. La speranza è in un incontro con la Fondazione, altrimenti l'ipotesi è di spostare la programmazione altrove, forse all'auditorium "Nino Rota", che dovrebbe tornare alla città in autunno. "È una situazione che ci preoccupa - continuano dalla Camerata - anche se faremo di tutto per non abbandonare la sede prestigiosa del Petruzzelli". E intanto l'associazione raccoglie il sostegno di vari artisti, da Uto Ughi - al quale sarà affidato il concerto di Natale - a Salvatore Accardo, Gino Paoli e Danilo Rea.

(an. pur.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Partito democratico

La frenata di Renzi "Bisogna mediare" Pronto un piano B anche se vince il no

Bersani: "L'Italicum va modificato
apriamo al dialogo con i grillini"

TO M A S O C I R I A C O
G O F F R E D O D E M A R C H I S

ROMA. Modello Cameron. È la formula che circola in queste ore a Palazzo Chigi. Ci si riferisce alle parole pronunciate dal premier britannico a proposito del referendum sulla Brexit: «Anche se perdo non mi dimetto». Quelle parole andrebbero trasferite in Italia, legandole al voto di ottobre sulla riforma costituzionale. Anche Matteo Renzi dovrebbe dire qualcosa del genere: «Se vince il No, non mi dimetto». Smentendo tutte le dichiarazioni di questi mesi: la promessa di un ritiro a vita privata in caso di sconfitta (seguito pure dalla ministra Boschi), di abbandono della vita politica, di rapido ritorno a Pontassieve. Diventerebbe un clamoroso dietrofront ma si ragiona se non sia l'unica exit strategy dopo la dura sconfitta alle amministrative. Del resto, se il capo del governo italiano sostiene che bisogna «spersonalizzare» il referendum costituzionale, questa appare l'unica strada per farlo.

Intorno all'ipotesi si muove un fronte trasversale. Che va dalla minoranza di Pier Luigi Bersani, ai ministri Andrea Orlando, Dario Franceschini, Maurizio Martina e passa per dirigenti vicinissimi al segretario come Lorenzo Guerini. Modello Cameron. Magari sfumandolo, però si trova sempre una soluzione per correggere il tiro. Non

più la legge di riforma come Armageddon della politica, ma passaggio importantissimo per il futuro del Paese dopo il quale, in caso di insuccesso, «andrebbero trattate le conseguenze». Ecco, questo è un piano B che può funzionare. Lasciando perdere i proclami su rumorosi addii.

Renzi riflette, ha qualche dubbio. «Io spersonalizzo, ma se gli altri personalizzano che facciamo? Siamo punto e daccapo», ha argomentato parlando con i suoi collaboratori. Però ragiona sulla possibilità e ha promesso una risposta venerdì, nella direzione del Pd. Ieri ha lasciato un indizio: «Credo che un politico abbia ogni giorno numerosi dati e debba fare ogni giorno i conti con il consenso. Devi sempre mediare e capire. Un politico deve cogliere il momento buono», ha detto il premier in un incontro con Alec Ross, il guru della politica 2.0. Certo, per accettare la via d'uscita Renzi dovrebbe ammettere con se stesso che nel voto delle comunali esiste una buona componente contro di lui e che questo meccanismo potrebbe scattare anche al referendum. Ma se vuole «cogliere il momento», allora

A Palazzo Chigi si evoca il modello Cameron, che promette di non lasciare se perdesse sulla Brexit

Il dubbio del premier: "Io spersonalizzo, ma se gli altri poi personalizzano? Siamo punto daccapo"

la consapevolezza di un problema Renzi è destinata a farsi largo.

Il punto, poi, non è solo questo. Accettando la "frenata" Renzi non corre il pericolo di consegnarsi al gioco delle correnti del partito? Bersani si muove oltre il recinto delle polemiche Pd, guardando alla modifica della legge elettorale. Per farlo, si appella ai vincitori di queste comunali: «Se noi e i 5Stelle la smettiamo di pensare al nostro interesse particolare, e tutti la finiscono di giocare d'azzardo, e ci mettiamo piuttosto a occuparci del sistema nel suo complesso, allora sono sicuro che una buona legge si farà. Se invece noi, il Movimento e la

destra continuiamo così, allora ci terremo l'Italicum».

I 5 Stelle, però, sfuggono (per il momento) all'abbraccio della minoranza Pd. Riunito per ore con Virginia Raggi, il direttore pianifica la strategia per le prossime settimane. Vietato parlare di Italicum, questo è l'input: suona troppo "di Palazzo". E basta timidezze sul referendum. Nel mirino c'è spazio solo per Renzi: «Facciamo partire la campagna per il No — è la linea dettata da Luigi Di Maio — spaziamo via il premier adesso che è debole». Le comunali sono l'antipasto, anche se «sono state quelle il referendum contro Renzi», insiste il vicepresidente della Camera. «Se salta l'Italicum? A quel punto c'è Mattarella e c'è ancora il Parlamento. Un modo per cambiare la legge si trova», aggiunge Roberto Fico.

La partita oggi è tutta dentro il Pd. «Le critiche di Bersani sono troppo severe perché la crisi dei partiti non è certo colpa di Renzi. Renzi è una risposta, il percorso deve ancora essere completato», dice il ministro Graziano Delrio a Ballarò. Ma anche lui, in privato, suggerisce il modello Cameron.

CONTRIBUZIONI RISERVATE

Renzi: il fallimento non è una ferita Manovre per la nuova segreteria

Il dialogo con l'ex consigliere di Clinton, Ross: politica troppo restia al cambiamento

ROMA Due giorni fa in Consiglio dei ministri ha preso atto per la prima volta che forse la personalizzato un po' troppo la campagna sul referendum costituzionale. Ieri era costretto a parlare dell'agenda degli altri, in questo caso della sinistra dem o dei grillini, come nel caso del reddito di cittadinanza. Nessuno sa con esattezza cosa deciderà Renzi per il suo partito, come risponderà allo scontento elettorale, cosa cambierà nell'agenda del governo da qui ad ottobre, quando si voterà per il referendum costituzionale, ma l'impressione è che lo stesso premier per la prima volta si trovi costretto a rispondere a proposte ed iniziative altrui. La risposta potrebbe essere nel cambio della squadra. Ieri ha telefonato all'ex governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani do-

La squadra

Tra i nomi per rafforzare il team alla guida del partito anche quello del sindaco di Bari Decaro

po l'assoluzione. Oltre ai nomi di Zingaretti e Guerini, per rafforzare la macchina del partito gira infatti proprio quello di Errani, che si aggiunge a Fassino o altri sindaci stimati da Renzi, come quello di Bari Antonio Decaro.

Ieri però il governatore dem della Toscana, Enrico Rossi, che fra l'altro si già candidato a succedere a Renzi come segretario del partito, ha detto che ci vuole «un organismo nuovo, un ufficio collegiale» che rispecchi il pluralismo del Pd, una sorta di ufficio politico in grado di elaborare nuove proposte di carattere sociale e soprattutto in grado di riunire il partito. E sulla necessità di un cambio di passo insiste anche Cesare Damiano, presidente dem della Commissione Lavoro della Camera. La sua sintesi rispecchia le tesi che si confrontano dentro il partito: «La sconfitta impone una svolta al Pd e alla attività di governo: bisogna recuperare il nostro profilo di sinistra e mettere al centro delle scelte politiche la

non un'opportunità. Ma non si può dire "do il reddito di cittadinanza a tutti e chi si è visto si è visto". I problemi non si risolvono dando a tutti una garanzia, ma offrendo a tutti un'opportunità e una rete di protezione per chi non ce la fa. Io dico: provaci, metti in gioco, bisogna dare a tutti un'opportunità e poi a chi non ce la fa dare una mano». Parole che erano anche una replica alla provocazione di Alessandro Di Battista: «Un presidente serio, dopo aver preso atto della vittoria del M5S, approvarebbe immediatamente il reddito di cittadinanza».

Ieri il premier ha partecipato alla presentazione di un libro di Alec Ross, già consulente di Hillary Clinton e Barack Obama ed è tornato a toccare l'argomento riforme: «In Europa il futuro fa paura. L'Italia può essere una forza gentile per andare oltre la burocrazia. La politica è ancora troppo restia nell'accettare la sfida del cambiamento. Noi abbiamo fatto le riforme importanti per rimettere in moto il Paese, dal Jobs act alla legge elettorale e costituzionale. Ma dopo aver reso la macchina funzionante, bisogna indicare una visione. E scommettere sul capitale umano, l'università, la ricerca». La differenza tra chi è pronto a portare l'Italia a «fare suo il futuro» e chi invece si fa dominare dalla paura sta, dice Renzi, nel pessimismo, il problema dell'Italia: «Se vedo un problema cerco di risolverlo: non mi lamento che c'è un complotto e ce l'hanno tutti con me. Serve la cultura del fallimento non come ferita ma come cicatrice. Dobbiamo passare dal "mah" al "wow"». E a volte, ad alimentare una visione distorta della realtà, ci pensano i social network: «Anche quelli in politica non sono attendibili se presi come unico riferimento. Sono spesso infestati da fake, da troll che sono parte di strategie. Da noi, ad esempio, c'è la strategia di creare finti profili che rilanciano messaggi-civetta e lasciano pensare che quella informazione siccome è virale, è vera. Ma non è così».

M. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il reddito di cittadinanza?

I problemi non si risolvono dando a tutti una garanzia, ma offrendo a tutti una opportunità e una rete di protezione per chi non ce la fa



I social network in politica non sono attendibili se presi come unico riferimento. Sono spesso infestati da fake, da troll che sono parte di strategie. Non tutto ciò che è virale è vero

L'ex governatore pd

Errani assolto «Ho pagato un prezzo altissimo»

ROMA «È stata una cosa incredibile, lunghissima, ingiusta». Vasco Errani risponde alle otto della sera, mentre festeggia, con una grigliata in famiglia, l'assoluzione nell'appello-bis del processo «Terremere». L'ex presidente dell'Emilia-Romagna è felice di aver «tenuto testardamente botta», ma confida che «è stata veramente dura» e nulla potrà cancellare la sofferenza di questi cinque anni, «perché quando ingiustamente è in discussione l'onestà vivi un dolore intimo». Finalmente è finita. «Si chiude una vicenda processuale che forse non avrebbe dovuto aprirsi — ha scritto Errani su Facebook, commentando la sentenza della Corte di Appello di Bologna —. Si afferma in modo definitivo la verità. Ho

Nel Pd

Vasco Errani, 61 anni, ha amministrato l'Emilia-Romagna



pagato un prezzo altissimo». Il sollievo dell'uomo, «orgoglioso di avere sempre avuto un comportamento corretto». E l'amarezza del politico, per il coinvolgimento di una «importante istituzione». Nel 2014 il governatore, che in primo grado era stato assolto, si dimise per sua scelta un'ora dopo la condanna per falso ideologico. E adesso ringrazia tutti coloro che, in questi anni, gli hanno espresso solidarietà e stima. Renzi lo ha chiamato per rinnovargli «amicizia e vicinanza». Bersani si è detto contento: «Se l'avessero condannato anche nella valle di Giosafat, non avrei mai creduto alla sua scorrettezza». Bonaccini si augura che venga «richiamato al servizio del Pd e del Paese». E Sandra Zampa chiede alla politica di chiudere il caso: «L'elenco delle persone che dovrebbero scusarsi con Errani è molto lungo».

M. Gts.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. L'ex premier e il terremoto elettorale: "I populisti crescono perché c'è troppa ingiustizia. L'ascensore sociale è bloccato e dentro si soffoca"

Prodi, messaggio al governo

"Due anni bastano per logorarsi necessario cambiare politiche"

MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA. «Cambiare politiche, non solo politiche. Se non cambiano le politiche, il politico cambiato si logora anche in due anni». Quasi uno scioglimento, ma cordito con un sorriso ammiccante. Dal suo ufficio di Bologna Romano Prodi, padre fondatore del Pd in ritiro politico, osserva le elezioni di domenica, le maggiori città del paese governate da partiti che non esistevano fino a pochi anni fa, e manda un messaggio a Palazzo Chigi.

Esplode il mappamondo politico. Cosa sta succedendo?

«Non basta guardare il voto di questa o di quella città. C'è un'ondata mondiale, partita in Francia, ora in America. Lo chiamano populismo perché pur nell'indecifrabilità delle soluzioni interpreta un problema centrale della gente nel mondo contemporaneo: l'insicurezza economica, la paura sociale e identitaria».

I populismi sono figli solamente di una crisi di paura?

«La paura di non farcela è tremenda ma non immaginaria. La chiami iniqua distribuzione del reddito, ma per capirci è ingiustizia crescente. Quando chiedo ai direttori di banca: quanti dipendenti avrete fra dieci anni?, mi rispondono: meno della metà. L'iniquità post-Thatcher e post-Reagan si è sommata alla dissoluzione della classe media, terribile tendenza di tutte le economie sviluppate e di mercato, e sotto tutti i regimi».

Cos'è classe media?

«Nel senso più ampio possibile, chiunque avesse una sicurezza anche modesta sulla propria vecchiaia e sul futuro dei figli. Ma il pensionato che diceva orgoglioso "io non ce l'ho fatta, ma mio figlio è laureato", ora non lo dice più. L'ascensore sociale si è bloccato a metà piano e den-



SINISTRA IN CENTRO

La politica uniforme non dà soluzioni e la rabbia della gente crea un altro campo. Così la sinistra resta nei centri storici...

INVECCHIANO VELOCI

Anche i nuovi leader invecchiano veloci. Pd senza ideologie? Il problema non è questo, è non avere radici e risposte nette

IL PAPA' LO HA CAPITO

La strada è quella del 'cambiamento possibile' fatto entrare nel cuore della gente. Il solo a capirlo è il Papa

tro si soffoca».

I Cinquestelle gridano "onestà-onestà", sembra soprattutto una rivolta morale...

«La disonestà pubblica peggiora le cose, ma la radice è la disuguaglianza. Ci siamo illusi che la gente si rassegnasse a un welfare smontato a piccole dosi, un ticket in più, un asilo in meno, una coda più lunga... Ma alla fine la mancanza di tutela nel bisogno scatena un fortissimo senso di ingiustizia e paura che porta verso forze capaci di predicare un generico cambiamento radicale».

La rabbia poteva avere altri sbocchi politici, non crede?

«Quando il socialismo era all'opposizione appariva come la grande alternativa. Ma cos'è successo poi? Una fortissima omologazione delle politiche, da Clinton alle grandi coalizioni tedesche all'Italia... Non mi faccia dire del "partito della nazione", ma

è chiaro che qualcosa del genere è accaduto anche qui».

Una politica uniformata fa nascere i populismi?

«No, lo fa una politica uniformata quando occupa tutto il campo, ma non sa dare soluzioni. Allora la rabbia della gente crea un altro campo. Se il voto diventa liquido, è per questo. Quando tu vedi che solo il centro storico delle città è rimasto ai partiti della sinistra... Vogliamo chiederci perché Trump è odiato a Wall Street e osannato dai metalmeccanici del Michigan? È un leader più europeo di quel che pensiamo, non è semplicemente reazionario ma tocca, certo in modo sbagliato, le paure reali del ceto medio».

Ma anche quando la politica tradizionale dà soluzioni, perde. Piero Fassino amareggiato dice che non basta più governare bene.

«Fassino ha governato bene,

nessuno ne dubita, ma chiunque governi oggi viene identificato col potere costituito, ed è un bersaglio. Il gioco è molto più grande di un municipio, il problema è che alle grandi forze politiche nazionali manca un'interpretazione della storia e del presente».

Un problema di questa classe politica di governo?

«Non si tratta di cambiare i politici ma di cambiare politiche. Cambiare i politici è condizione necessaria ma non sufficiente».

Be', i politici di governo li abbiamo cambiati da poco.

«Se non cambi le politiche, il politico cambiato invecchia anche in un paio d'anni... C'è sempre un'usura, e corre veloce. La mancanza di risposte efficaci logora. E al momento si sente la mancanza di risposte che affrontino il problema delle paure e delle cause reali delle paure».

È un Pd de-ideologizzato che

non ha queste risposte?

«Rifiutare le strettoie delle ideologie è diverso dal non avere radici e risposte fortemente orientate. Non abbiamo un Keynes, un progetto per uscire in modo collettivo dalla crisi. Quando governi, devi dare operativamente il messaggio che sai affrontare i problemi, e questo non lo puoi fare senza il coinvolgimento di una forte base popolare nel cambiamento delle politiche. Devi dimostrare di capire e di andare incontro ai problemi. Il rinnovamento per il rinnovamento non è una risposta sufficiente».

C'entra anche la personalizzazione della politica? Paradossalmente, quando Grillo si eclissa i Cinquestelle vincono, mentre il Pd, dove Renzi "pone la fiducia", soffre...

«Di fronte alla crisi la prima risposta è sempre quella della forte personalizzazione, sia da parte dei governi che dei populismi. Ma dura poco, perché la realtà la mette alla prova dei fatti. La gente vota i politici perché spera che cambino le cose, la personalizzazione è un riflesso. Infatti in queste elezioni hanno vinto dei volti sconosciuti. La personalizzazione non regge se non cambia le cose, o non dà almeno la speranza concreta di poterle cambiare».

I trionfatori di queste elezioni vincono perché danno questa speranza?

«Hanno risposte emotive e confuse, semplici motti specifici su angosce specifiche, via gli immigrati, punire le banche, ma neanche una riga che spieghi come potrebbero fare. Ma il loro vantaggio è un altro: sanno adattarsi alle paure. Questi movimenti nascono in genere molto di parte, orientati, partigiani. Hanno un certo successo poi si fermano, perché le loro soluzioni mostrano un limite ideologico. E allora si allargano da destra a sinistra e da sinistra a destra. Marina Le Pen è stata la prima a capire i limiti di un populismo di parte, e ha "ucciso il padre". In quel momento è diventata una potenziale presidente della Repubblica francese. In Italia sta succedendo la stessa cosa».

È il limite che ha cercato di superare Salvini?

«Ma prima di lui è arrivato il Movimento Cinquestelle. Hanno capito per primi che bisogna cavalcare la protesta, non una protesta. Guardi il loro atteggiamento sull'immigrazione: prese di posizione così inafferrabili da poter essere interpretate sia in senso di destra che di sinistra. E dalle analisi che leggo, ha funzionato: prendono voti anche fra gli anziani delle periferie metropolitane, i ceti deboli tra i quali la paura dell'immigrato è più forte».

Professore, lei si tiene lontano dalla politica italiana, ma qui c'è una morale, no?

«Progetto e radicamento popolare. Il cambiamento possibile, fatto entrare nel cuore della gente. Il solo ad averlo capito è papa Francesco».

Primo piano | Il voto nelle città

Raggi, multe di «infedeltà» in giunta

Esteso agli assessori il contratto con 150 mila euro di sanzione a chi non segue le indicazioni dello staff. Il primo cittadino incontrerà il Papa, i contatti con il Vaticano. E sull'inchiesta dice «grazie» ai pm

ROMA Non sarà facile il lavoro di futuri assessori e consiglieri comunali, tutti saranno sottoposti allo stesso codice etico con multa firmato da Virginia Raggi. «Sindaco, assessori e consiglieri eletti dovranno rispettare il presente Codice», ovvero «sono tenuti ad operare in sintonia con le indicazioni date dallo staff». Altrimenti scatta la multa per danno di immagine di almeno 150 mila euro. Il contratto del M5S, quindi, non riguarda solo il vincolo di mandato, ma tutte le indicazioni dello staff. «Anche gli assessori dovranno coordinarsi con i responsabili della Comunicazione del M5S nel Parlamento» e dovranno informarsi ai



Malagò
Sull'Olimpiade siamo positivi e realisti

De Vito
Per noi M5S non è tra le priorità

principi di «trasparenza». Ma non basta: gli assessori si dovranno dimettere se una consultazione in rete o i garanti «decidano per tale soluzione nel superiore interesse del preservazione dell'integrità del M5S».

Virginia Raggi si sta adoperando per una prossima udienza con il Papa. L'incontro ci sarà, come da tradizione. Ma il *quando* è un'altra storia. Ci sono stati già contatti tra lo staff di Virginia Raggi e il Vaticano, anche prima del risultato elettorale, ma una proposta ufficiale non è ancora stata recapitata alla segreteria di Papa Francesco. Che ha un'agenda già bella ricca. A parte il viaggio in Armenia per questo fine settimana, nei

mesi di luglio il Pontefice sospende tutte le udienze. Niente vieta che faccia un'eccezione per il sindaco di Roma (Raggi gradisce il maschile, Appendino opta per sindaco), altrimenti se ne riparla ad agosto. Certo è che Raggi deve qualcosa al mondo cattolico: secondo un sondaggio Ipsos il 57% dei cattolici praticanti hanno votato per lei.

Per il neosindaco giornata densa: ieri mattina il grazie ai pm e alle forze dell'ordine per l'inchiesta sulle tangenti per i campi rom, alle 14 vertice nell'ufficio del vicepresidente della Camera Luigi Di Maio, con i parlamentari Di Battista, Fico, Ruocco, Sibilia, Lombardi e Taverna, prima di una vi-

sita di due ore nello studio legale Sámmarco, dove ha lavorato. Oggi la sua proclamazione da parte dell'ufficio elettorale e domani il passaggio di consegne col commissario Tronca. Resta il nodo Olimpiadi: il presidente del Coni Giovanni Malagò ostenta tranquillità «Non c'è un incontro in programma, ma questo sicuramente avverrà nei prossimi giorni: sulle Olimpiadi siamo positivi e realisti», Marcello De Vito, futuro presidente dell'assemblea capitolina frena bruscamente: «Noi abbiamo graduito le priorità, le Olimpiadi non ci sono».

Maria Rosaria Spadaccino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Salvini ha perso serve un congresso» Bossi torna e attacca L'ira del segretario

Il leader: vuole ancora il partito al servizio di FI?

MILANO «Se qualcuno pensa ancora di fare un micropartito al servizio di Berlusconi...». Matteo Salvini viene descritto come «assai scioccato» dalle ultime sortite di Umberto Bossi: due distinti interventi televisivi, per lui insoliti, più un'intervista all'agenzia LaPresse. In cui — assai meno insolito — il vecchio leader ha sciabolato senza misericordia il nuovo corso leghista.

Ma questa volta il fondatore del movimento si è spinto più avanti. Ha chiesto senza mezzi termini «un congresso per inserire alcune regole che mancano nello statuto». Non roba notarile: «Il congresso deve dare un mandato al segretario. Non è che siamo andati a letto una sera da federalisti e ci siamo svegliati un'altra cosa». Secondo Bossi «la base non ha potuto votare, si è trovata addosso delle scelte che non avrebbe mai accettato». E ancora: «Bisogna votare per tesi: adesso la Lega non ha una linea». C'è un accenno esplicito anche a un cambio al timone: «Non è il congresso dove si cambia segretario, questo è secondario. Serve un congresso in cui la Lega possa diventare democratica davvero». Secondario, ma per Bossi non fuori dall'orizzonte. E infatti dice di avere in mente chi potrebbe sostituire Salvini: «Sì, ma adesso non rispondo».

Il presidente leghista cerca di fare più male possibile: «A me non piace la linea di Salvini. Non ho mai letto un programma per queste elezioni, va solo a raccattare un po' di voti per poi scappare. Ma cercare soltanto di prendere qualche sedia in più non porfa da nessuna parte». La responsabilità del risultato elettorale leghista, insomma è «di Salvini. Tutta di Salvini». Questo perché «chi comanda ha la responsabilità. Salvini comanda

e quindi lui ha tutta la responsabilità della sconfitta ai ballottaggi». Più tardi, sul centrodestra in generale, spiegherà che la colpa «è di Salvini e Berlusconi». Soprattutto a Roma: «Si son fatti vedere litigiosi. La gente non vota chi litiga». Bossi rimprovera al segretario del partito che fu suo anche l'indicazione di voto per il Movimen-

to 5 Stelle: «Una dichiarazione di voto a favore della Raggi a Roma io non l'avrei fatta. Ma noi siamo diversi, io metto al primo posto i valori come la libertà. In questo momento, invece, la Lega rischia di diventare un partito che perde peso agli occhi della gente, come del resto è avvenuto alle ultime elezioni».

Salvini, ovviamente, non ha apprezzato. L'idea, riferiscono i suoi, è che al consiglio federale del movimento convocato per venerdì, lui faccia un duro intervento, invitando anche «tutti coloro che hanno nostalgia di Renzo Bossi, di Belsito e dei diamanti a dirlo chiaramente».

L'ipotesi è che qualcosa ribolla nell'entourage bossiano. Due, anzi tre interviste nello stesso giorno sono un fatto del tutto anomalo. Uno degli interventi televisivi del fondatore è stato annunciato, via Whatsapp, da una vecchia conoscenza che pareva del tutto uscita di scena: l'ex capogruppo alla Camera Alessandro Cè, che ha da tempo lasciato la Le-

Lo scontro

L'ex segretario evoca il cambio al vertice: «Ho in mente un nome, ma non lo dico»

ga. Ce n'è abbastanza per suscitare in Salvini — che per giunta ieri ha smesso di nuovo di fumare — i sospetti del ritorno, con tutti i limiti del caso, del tormentone di qualche anno fa: quello di un'uscita di Bossi dal movimento per rifondare la «vera» Lega.

A causa dei risultati elettorali, l'ipotesi oggi è più fastidiosa. Non sono pochi, infatti, coloro che nel movimento s'interrogano sulle strategie salviniane e segnatamente sulla trasformazione della Lega in un movimento nazionale che guarda anche al Sud. Lo aveva detto il deputato Paolo Grimaldi, che giusto ieri ha trovato l'appoggio di Roberto Maroni: «Mi ritrovo nella sua analisi». Chi sbuffa, invece, è il capogruppo alla Camera Massimiliano Fedriga, che peraltro in Friuli è tra i vincitori delle elezioni: «Chissà come saremmo andati alla grande andando a raccogliere l'acqua con un'ampolla sul Monviso. Qualcuno forse dimentica a quale punto era il partito quando Salvini lo ha preso in mano». Il «federale» di venerdì si annuncia vivace.

Marco Cremonesi

IN FOTOGRAFIA

L'esponente di Ap

E Schifani invoca l'unità dei moderati: «Nuovo progetto»



L'ex presidente di Palazzo Madama e presidente dei senatori di Ap Renato Schifani (nella foto) interviene sul futuro del centrodestra: «L'esperienza di Milano con Parisi — ha detto — può essere un punto di riferimento per le prossime Politiche» per un progetto che sia «a trazione moderata».

Strade, rifiuti, trasporti Scandali e indagini sul malaffare romano

Le tangenti sulle aree per i nomadi

1 Ieri, la procura di Roma ha arrestato quattro imprenditori, una funzionaria del Campidoglio e un vigile urbano (ai domiciliari). È indagata anche una funzionaria già condannata per «mafia Capitale». Partendo da un'intercezione a dei rom, su presunti lavori eseguiti male in un campo, gli inquirenti hanno scoperto un giro di corrotte e tangenti. Gli appalti pilotati sarebbero due, per centinaia di migliaia di euro, tra il 2012 e il 2014

Buche e manutenzione

2 Ieri, sono scattate anche due condanne e un patteggiamento per funzionari pubblici nell'ambito di un'inchiesta su mazzette per appalti relativi alla manutenzione di strade e infrastrutture (spessore dell'asfalto, fresatura, bonifiche) delle strade. I tre facevano parte del gruppo di sette funzionari pubblici arrestati il 16 dicembre scorso nel quadro degli accertamenti su un giro di mazzette di circa 650 mila euro, versate da imprenditori

Mazzette e gioielli in Campidoglio per gli appalti truccati dei campi rom

Sei arrestati tra funzionari e imprenditori. L'accordo per far assumere la figlia di un dirigente

La vicenda

Sei persone sono state arrestate a Roma per un giro di tangenti legato alla gestione di alcuni campi nomadi. Al centro dell'inchiesta c'è Emanuela Salvatori, funzionario del Comune di Roma

In carcere, con l'accusa di corruzione e turbativa d'asta, sono finiti gli imprenditori, Roberto Chierici, Massimo Colangelo, Loris Talone (vicesindaco di Ardena) e Salvatore di Maggio

Ai domiciliari il funzionario del Comune di Roma, Alessandra Morgillo e il vigile urbano Eliseo De Luca

ROMA Il 17 dicembre 2013 il funzionario direttivo dell'area inclusione sociale Rom, Sinti e Camminanti del Campidoglio riceve nel suo ufficio l'imprenditore Roberto Chierici, dal quale riceve una mazzetta di banconote da 50 euro. È la contropartita di un appalto truccato che lei prontamente ripone in una carpetta con l'intestazione Roma Capitale. Sono le 15.16, orario lavorativo, e la scena — ripresa dalle microspie dei carabinieri — viene interrotta per pochi secondi dall'ingresso dell'impiegato Francesco Gagliardi. Il quale — annotano gli investigatori — «avendo probabilmente percepito il fare poco trasparente dei due individui e il loro imbarazzo» subito si congeda dicendo: «Scusate se ho interrotto qualche cosa». Lo stesso impiegato verrà in seguito allontanato dall'ufficio grazie all'interessamento dell'ex capogruppo del pd, Francesco D'Ausilio, amico dell'imprenditore «in quanto — sottolinea il giudice Flavia Costantini — ritenuto pericoloso, perché considerava i regali ricevuti dalla Salvatori come atti di corruzione e riteneva che non dovessero esserci rapporti con gli imprenditori». L'esplosione di Mafia Capitale spinge a interrompere questa consuetudine fotografata in due anni di indagini dai pm Carlo Lasperanza, Edoardo De Santis e Letizia Golfieri (dal 2012 al 2014) ma non è sufficiente a interromperla. Passata la tempesta, i contatti tra funzionari e corruttori sono ripresi.

Anche fuori dal cono d'ombra della maxi inchiesta sul malaffare romano, un intero ufficio era «stabilmente asservito agli interessi di terzi im-

prenditori», scrive ancora il gip nell'ordinanza che ha mandato quattro persone in carcere, due ai domiciliari, ne ha interdetta una settimana e conta un'altra decina di indagati. «Solo» un altro caso di ordinaria corruzione», lo definisce il procuratore aggiunto Paolo Ielo, che ha coordinato queste indagini dopo aver

mandato a processo la banda di Carminati e Buzzi. Ma i punti di contatto con Mafia Capitale sono tanti. A partire dalla funzionaria Salvatori, già condannata a quattro anni in abbreviato in un ramo separato del maxi processo e oggi solo indagata proprio in virtù di questa sentenza. Ai domiciliari finiscono la sua alter ego

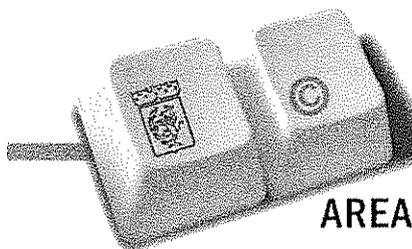
Alessandra Morgillo («c'è una associazione a delinquere qui dentro!», si rallegra con la collega) e il vigile urbano Eliseo De Luca. Interdetto il funzionario Vito Fulco. In carcere vanno gli imprenditori Chierici, Loris Talone, Massimo Colangelo, Salvatore Di Maggio. Tra gli indagati ci sono i dipendenti dell'ufficio integra-

zione Giovanna Fornari, Claudio Zaccagnini, Bianca Coppola e la dirigente Ivana Bigari, che nel corso di una perquisizione si affrettava a istruire così i suoi sottoposti: «L'importante è che non vengano date fotocopie al volo». I reati vanno dalla corruzione al falso alla turbativa d'asta.

Tutto nasce quasi per caso dalle intercettazioni sul traffico di droga nel campo nomadi di Castel Romano. I capi della comunità Rom si lamentano per i lavori di manutenzione mai fatti nella struttura e alludono al giro di tangenti. Risalendo a monte gli inquirenti arrivano a filmare non solo le consegne di denaro (almeno nove, con cifre che vanno dagli 800 ai 3000 euro a volta), di un collier di Gucci, di biglietti per il teatro (quattro poltronissime da cento euro l'una), bottiglie di vino, buoni benzina, la promessa di una escavatrice (al vigile De Luca) e a documentare gli accordi per far assumere la figlia della Morgillo in una ditta di pulizie e quello per fare pubblicità allo studio dentistico della figlia della Salvatori su un paio di tv private. Agli atti ci sono anche tutte le pratiche illegali per pilotare i bandi. Finte bonifiche concordate per gonfiare i pagamenti, firme apocriefe di dirigenti per retrodatare gli atti, e — proprio come in Mafia Capitale — emergenze create ad arte per giustificare lavori d'urgenza. «Io ed Emanuela siamo le uniche potenti che stamo a risolvere tutto» si vanta ancora la Morgillo. E se i pagamenti ritardano, nessun problema. «Cho uno zampino in Regione», rassicura Chierici.

Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria@Comunica

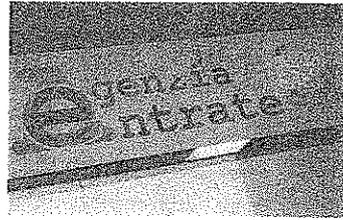
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Fisco, beccati in 5 mesi 3.300 evasori totali

Padoan: inquinano il tessuto economico e il sistema finanziario



ROMA. Evasione ed economia sommersa restano sempre una spina nel fianco capace di colpire e di inquinare economia e finanza in Italia. Ma la Guardia di Finanza non molla la presa e nei soli primi cinque mesi di quest'anno è riuscita a portare alla luce ben 3.300 evasori totali. Ma non solo, grazie al lavoro delle Fiamme Gialle per contrastare anche l'evasione internazionale, nell'intero 2015 sono stati recuperati 30 miliardi di base imponibile per il recupero della tassazione.

I «numeri» e i risultati conseguiti dalle GdF sono stati illustrati ieri mattina, in occasione del 242esimo anniversario della fondazione del corpo militare, alla presenza del capo dello stato Sergio Mattarella, del comandante generale Giorgio Toschi e del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Corruzione, criminalità economica e sommerso, «sono fenomeni complessi e interdipendenti, capaci di colpire e inquinare il tessuto economico e il sistema finanziario», ha detto Padoan riconoscendo alla GdF il merito di rappre-

sentare un «presidio costante a garanzia dei valori di uguaglianza e equità fiscale». Ed effettivamente i risultati del lavoro si vedono. Oltre a scovare più di 3.000 soggetti totalmente sconosciuti al fisco, da gennaio a maggio 2016 la GdF è riuscita anche a sequestrare patrimoni per circa 300 milioni, ha scoperto 840 società fantasma, costruite esclusivamente per sfuggire al fisco, e 220 casi di trasferimento indebito all'estero di redditi societari. Ma non è finita qua. La Guardia di Finanza, forte di oltre 5.300 verifiche e 9.500 controlli, ha infatti pizzicato anche 1.900 datori di lavoro che hanno impiegato in questi primi cinque mesi dell'anno più di 4mila lavoratori in nero. Inoltre grazie al suo operato ha fatto arrestare 30 persone e ne ha denunciate 4.400, che si sono rese responsabili di circa 5mila reati fiscali. Ma oltre ai risultati conseguiti in casa, anche sul fronte di evasione e elusione fiscale all'estero i risultati sono stati di rilievo. Nel giorno in cui il Consiglio Ue ha dato il via libera al pacchetto

di misure contro l'evasione delle multinazionali, a darne conto è stato Padoan. Nel 2015, ha ricordato, a fronte di 444 interventi dei reparti delle Fiamme Gialle, «la base imponibile lorda proposta per il recupero a tassazione ammonta a 30 miliardi di euro, di cui 21 miliardi per fittizia residenza all'estero di persone fisiche e società, circa 7 miliardi per stabili organizzazioni (in Italia ndr) non dichiarate e 2 miliardi per il transfert pricing».

I crimini economico-finanziari «minano alla base la stessa credibilità di un Paese e il rapporto di fiducia tra lo Stato e i cittadini» ha detto il generale Toschi. D'accordo il ministro Padoan che ha riconosciuto come la missione affidata alle Fiamme Gialle «si coniuga sempre più efficacemente con le scelte strategiche del governo». Scelte, queste ultime, che puntano a proseguire sul sentiero della ripresa con «misure credibili» che dovranno passare attraverso il taglio delle tasse a famiglie e imprese e il rilancio degli investimenti.

Pensioni. Per la Cassazione l'istituto di previdenza dei giornalisti può stabilire regole diverse dall'assicurazione generale

Legittimo il divieto di cumulo dell'Inpgi

Matteo Prioschi

L'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani (Inpgi) può legittimamente mettere un tetto al cumulo tra pensione e redditi da lavoro in quanto la sua autonomia non la obbliga ad adeguarsi alle regole previste per l'assicurazione generale obbligatoria (Ago) dell'Inps. Questa la decisione espressa dalla Corte di cassazione con la sentenza 12671/2016 relativa a un giornalista pensionato che si è visto trattenere parte dell'as-

segno previdenziale a fronte di reddito da lavoro autonomo.

L'articolo 15 del regolamento dell'Inpgi (nella versione attuale) stabilisce che le pensioni di anzianità ottenute con meno di 40 anni di contributi sono cumulabili con redditi per un massimo di 20 mila euro (nel 2009, rivalutabili), mentre non c'è limite per le pensioni di vecchiaia o per quelle di anzianità con più di 40 anni di contributi o una volta raggiunta l'età della vecchiaia.

Secondo la sentenza 12671/2016 non si può stabilire, come riconosciuto in primo e secondo grado, la disapplicazione dell'articolo 15 del regolamento Inpgi sulla base del fatto che quest'ultima è una forma di assicurazione sostitutiva dell'Inps e pertanto soggetta alla stessa disciplina dell'Ago.

Innanzitutto i giudici ricordano che il Dlgs 509/1994, con cui è stato privatizzato l'Inpgi, ha conferito all'istituto stesso autonomia gestionale, organiz-

zativa e contabile. A fronte di ciò, la necessità di «coordinamento» prevista dall'articolo 76 della legge 388/200 tra le forme previdenziali dell'Inpgi e quelle della previdenza sociale obbligatoria non inficia l'autonomia dell'Istituto, perché in tal caso si sarebbero usati i termini «conformazione» o «adeguamento».

Riprendendo la sentenza 11023/2006, i giudici sottolineano che il coordinamento è «la negazione di una diretta e ne-

cessaria efficacia delle norme di previdenza sociale nell'ordinamento dell'Istituto, e, sul piano positivo, l'affermazione d'un autonomo potere di adeguare le norme stesse alle interne esigenze; ed in particolare alle esigenze di bilancio».

Inoltre viene ricordato che le Sezioni unite con la sentenza 17589/2015 hanno stabilito che le Casse privatizzate sono organizzate sulla base della disciplina elaborata dai rispettivi organi, mentre l'Ago del-

In breve

PENSIONI

Rèversibilità per l'universitario «in pausa» tra due corsi

Il figlio maggiorenne studente mantiene il diritto già acquisito alla percezione della pensione ai superstiti per decesso del genitore nel periodo che intercorre tra la fine della scuola superiore e l'iscrizione all'università, e tra la fine della laurea triennale e l'inizio di quella specialistica, se le relative iscrizioni al corso di studi successivo avvengono alla prima scadenza utile. In caso contrario la pensione viene sospesa. In modo analogo il diritto alla pensione ai superstiti viene riconosciuto in caso di

morte del genitore nel periodo che intercorre tra i due corsi di studi.

Se invece il figlio maggiorenne lavora, il diritto viene riconosciuto o mantenuto nel caso in cui il reddito annuo sia inferiore alla pensione minima maggiorata del 30% e riparametrato al periodo di svolgimento dell'attività lavorativa. Queste precisazioni sono state fornite dall'Inps con il messaggio 2758/2016 in risposta alle richieste di chiarimento inviate dalle sedi territoriali dell'istituto di previdenza.

l'Inps è assoggettata a una disciplina di carattere legislativo e che gli enti privatizzati non rientrano tra le forme esclusive e sostitutive dell'Ago. «I due sistemi previdenziali sono fondati su principi organizzativi diversi» e questo si riflette anche sulle contribuzioni, i requisiti soggettivi e le modalità di godimento.

A conclusione di questo ragionamento la Cassazione ritiene che la non confrontabilità dei due regimi induce a «ritenere manifestamente infondata ogni questione di legittimità costituzionale in proposito».

DIPRODUZIONE RISERVATA

SCOPERTE

Tassa Tv. Dall'agenzia delle Entrate le regole per calcolare le somme nel caso di contratti elettrici stipulati durante l'anno

Canone Rai, importi ragguagliati

La data della dichiarazione sostitutiva fa scattare l'esenzione annuale o per sei mesi

Saverio Fossati

Le Entrate chiariscono le regole per pagare il canone Rai con una corposa circolare (la 29/E, diramata ieri) che di fatto risolve alcuni casi dubbi e riassume la normativa. Il meccanismo è comunque molto avanti e le scadenze (nonostante le lungaggini nella pubblicazione del Dm attuativo dello Sviluppo, a lungo bloccato dal cambio di ministro) sono state tutte rispettate. Quindi, assicurando allo Sviluppo, in luglio tutti i contribuenti titolari di utenza elettrica riceveranno con la bolletta la prima maxi rata del canone, che dovrebbe essere di circa 70 euro. Naturalmente non verrà coinvolto chi (circa 817mila persone secondo le Entrate) ha attestato di essere il titolare di utenza elettrica ma di non dover pagare perché il canone è già a carico di

altri familiari.

La circolare, infatti, indica come «utenze residenziali», quelle cioè obbligate al pagamento, quelle che in bolletta hanno la sigla D1, D2 o D3 (queste ultime solo se effettivamente residenziali in base all'allineamento fatto con i dati dell'Anagrafe tributaria).

Quando allo stesso codice fiscale sono abbinati più utenze classificate in bolletta come residenziali o «altri clienti domestici» (come può accadere se, al momento del contratto, ci si è di-

FUORI DAL PERIMETRO

Sono 871mila i contribuenti che hanno dichiarato di non dover pagare la somma in quanto già a carico di altri familiari

menticati di comunicare che si tratta di seconda casa), l'Agenzia assicura che il canone verrà addebitato su una sola fornitura, quella per la quale risulta la residenza all'Anagrafe tributaria (se risultano ambedue le tipologie) o quella di attivazione più recente (se risultano solo «altri clienti domestici»).

Per la prima applicazione del sistema, comunque, saranno addebitate in bolletta le rate di canone relativamente a utenze attive alla data del 1° luglio 2016.

Nella circolare sono anche indicati gli importi per il rinnovo del canone annuale (100 euro), semestrale (51,03) e trimestrale (26,58) e quelli a seconda del mese di attivazione.

In ogni caso, conferma la circolare, per determinare l'importo del canone valgono le dichiara-

zioni sostitutive presentate entro il 16 maggio scorso (circa 817mila) sulla «non detenzione» di apparecchi televisivi e sulla «sussistenza di altra utenza elettrica per la quale uno dei componenti della famiglia è già tenuto al pagamento». Nelle bollette, quindi, se ne terrà conto.

Per quanto riguarda la «non detenzione» (il «quadro A» della dichiarazione), per chi aveva utenze elettriche già attive al 1° gennaio 2016, se la dichiarazione è stata presentata nei termini, l'esenzione vale per tutto il 2016; se invece è stata presentata tra il 17 maggio e il 30 giugno, il canone è dovuto per il primo semestre 2016 ma non per il secondo. Chi la presenterà dopo il 30 giugno pagherà tutto il 2016 ma sarà esente per il 2017.

Se invece l'utenza elettrica è stata attivata dopo il 1° gennaio

2016 (ed entro il 31 marzo 2016), la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata entro il 16 maggio 2016. Per chi ha attivato in aprile c'era tempo sino al 31 maggio e per le attivazioni di maggio sino al 30 giugno. In tutti questi casi, esenzione per tutto il 2016.

Se questi termini non sono stati rispettati, ma la dichiarazione è stata presentata comunque entro il 30 giugno 2016, l'esenzione spetta per il secondo semestre. Per chi, invece, presenta la dichiarazione dal 1° luglio al 31 dicembre 2017, il canone è dovuto per il 2016 ma non per il 2017.

Se la dichiarazione è di «sussistenza di altra utenza elettrica» (quella indicata nel «quadro B»), cioè relativa al fatto che altri membri dello stesso nucleo familiare già pagano il canone, questo non verrà addebitato all'interes-

Pubblico impiego. Accelera il lavoro sul decreto attuativo della riforma Madia - Riduzioni del 10% all'anno sullo stipendio base di chi non supera le selezioni per i posti

Pa, tagli progressivi ai dirigenti senza incarico

Gianni Trovati
ROMA

Prove di accelerazione per il decreto attuativo del capitolo della delega sulla Pa dedicato alla riforma della dirigenza. Alla Funzione pubblica avanza il lavoro sulle regole attuative del «ruolo unico» articolato su tre livelli (Stato, regioni ed enti locali) da cui saranno scelti i dirigenti per gli incarichi quadriennali rinnovabili una sola volta.

Per blindare il sistema limitando gli incarichi esterni, l'ipotesi è di estendere a tutta l'amministrazione il tetto che oggi impedisce di occupare in questo modo più del 10% dei posti in pianta organica (per

gli enti locali oggi il tetto è al 30%). Gli aspetti più delicati, però, riguardano la busta paga dei dirigenti che non riuscendo a pescare un incarico dovranno finire in disponibilità: le norme chiederanno di partecipare a un numero minimo di selezioni (l'ipotesi è dieci) in tre mesi, e taglieranno progressivamente del 10% all'anno della

NEI COMUNI

Cancelata la regola che impone agli enti locali di ridurre anno per anno il peso degli stipendi sulle spese correnti totali

retribuzione di base, fino all'uscita dai ruoli per chi resta «parcheggiato» oltre sei anni: se il meccanismo verrà confermato dal testo finale, i suoi effetti saranno importanti anche perché i tagli si eserciteranno su una base già molto ridotta rispetto allo stipendio ordinario del dirigente in servizio, che in busta paga ha anche le voci legate a posizione e risultato.

Anche per chi è in attività, però, le prospettive diventano un po' meno certe rispetto a oggi, perché la bozza prevede la possibilità di tagliare fino all'80% la retribuzione di risultato quando la valutazione scopre che il dirigente non ha colpevolmente trascurato la vigilanza sul raggiungi-

mento degli obiettivi assegnati all'ufficio. Proprio dalla costruzione di un sistema di valutazione a prova di contenzioso, però, passerà la possibilità di tradurre davvero in pratica questa indicazione.

Altre novità importanti per il pubblico impiego arrivano dal decreto enti locali approvato lunedì, che cancella l'obbligo per i Comuni di ridurre progressivamente l'incidenza della spesa di personale sul totale delle spese correnti. Il vincolo, scritto nella finanziaria di dieci anni fa (comma 557-lettera a - della legge 296/2006), era stato richiamato in servizio lo scorso anno dalla Corte dei conti con la delibera 27/2015 della sezione Autonoma,

creando parecchi problemi agli enti locali. La base di calcolo è fissata al 2011-2013, ma rispetto ad allora la spesa corrente è stata ridotta dagli effetti cumulati delle manovre, rendendo quindi più complicato l'obiettivo di alleggerire ulteriormente la quota dedicata agli stipendi; un parametro di questo genere premia inevitabilmente gli enti in cui il denominatore è più alto, quindi quelli che hanno una spesa corrente maggiore.

Il taglio di questa regola non significa ovviamente l'addio agli altri vincoli sul personale, che restano in vigore e quindi dovrebbero garantire comunque una riduzione della spesa in valore assoluto. I limiti di spesa di organico tornano anche nel piano triennale straordinario di assunzioni degli educatori negli asili nido comunali, introdotto sempre dal decreto enti locali aggiungendo un tassello alla leg-

sato o, se la dichiarazione è arrivata troppo tardi, l'addebito verrà interrotto alla prima rata possibile e poi andrà chiesto il rimborso.

Inoltre, precisa la circolare, la dichiarazione di variazione eventualmente resa in un momento successivo alla prima, nella quale si comunica che è venuto meno il diritto all'esenzione, comporterà l'addebito a decorrere dal mese di presentazione.

Infine, per le altre tipologie di soggetti esenti (perché pagano in altro modo, oppure hanno almeno 75 anni e pensione non superiore alla sociale, o godono di esenzioni in base a convenzioni internazionali) l'addebito in bolletta non ci sarà, sulla base dell'incrocio delle date di attivazione dell'utenza elettrica e del diritto al non addebito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ge sulla «buona scuola».

In fatto di sanità, per accelerare i pagamenti anticipa il calendario per l'assegnazione delle risorse: dal 2017 l'Intesa sulla determinazione provvisoria dei costi standard dovrà arrivare entro il 15 febbraio, altrimenti sarà fissata per decreto entro il 15 marzo, garantendola in anticipo rispetto ai meccanismi attuali. Per il 2016, il decreto autorizza a distribuire le compartecipazioni Iva degli ultimi due anni che non sono state verificate. Sul ripiano della spesa farmaceutica il provvedimento prospetta uno sconto per i rimborsi a carico delle aziende sulle uscite extra-budget del 2013-2015: entro 15 giorni l'Aifa pubblicherà le somme dovute, e nelle due settimane successive le aziende dovranno pagare il 90% della quota 2013-14 e l'80% di quella 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa. Valgono le «vecchie» regole Sicurezza ascensori, gli adeguamenti non sono obbligatori

Il Dpr ascensori, approvato ieri in prima istanza dal Consiglio dei ministri, perde un pezzo importante rispetto al testo di entrata: quello sull'adeguamento obbligatorio alle norme di sicurezza contenute nella «raccomandazione» Ue del 1995. Norme per le quali lo Sviluppo economico si era speso con energia lo scorso febbraio, mentre Confedilizia ne aveva chiesto (e, ora, ottenuto) lo stralcio.

Restano le altre disposizioni, quelle per le quali l'Italia rischiava la procedura d'infrazione, previste dalla direttiva 2014/33/UE (il termine è già scaduto). L'ambito di applicazione della direttiva si estende agli ascensori intesi come prodotti finiti e installati in modo permanente in edifici o costruzioni e ai componenti di sicurezza per ascensori nuovi prodotti da un fabbricante nell'Unione oppure componenti di sicurezza nuovi o usati importati da un paese terzo.

Le nuove norme prevedono una serie di obblighi per fabbricanti, distributori e importatori. I ministeri di Sviluppo e Lavoro esercitano una valutazione di sicurezza su impianti e componenti e possono chiedere che gli operatori economici intervengano e, al limite, li ritirino dal mercato. Viene anche rimesso in vigore il «certificato di abilitazione» rilasciato dalle prefetture ai manutentori dopo una prova teorico-pratica.

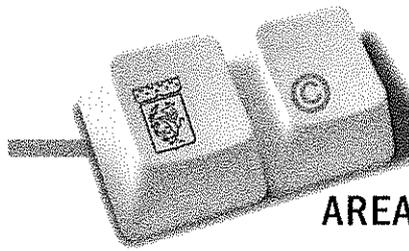
Le norme che non hanno superato l'esame del Consiglio dei ministri prevedevano una serie di controlli (come quelli sulla precisione di fermata e livellamento tra cabina e piano). Controlli che avrebbero portato all'imposizione di interventi mirati, qualora non superati. Ora (come prima) gli interventi possono solo essere suggeriti dai manutentori, mentre i proprietari sono liberi di scegliere se eseguirli o meno, salve naturalmente le responsabilità derivanti da

eventuali incidenti. Gli unici obblighi restano quelli relativi alle norme in vigore all'epoca di installazione.

Ora il provvedimento passa all'esame delle commissioni Industria di Camera e Senato per il parere obbligatorio (ma non vincolante). Positivo il giudizio di Confedilizia: «Diamo atto al presidente del Consiglio e al nuovo ministro dello Sviluppo economico - dichiara il presidente Giorgio Spaziani Testa - di aver varato un provvedimento attento alla sicurezza dei cittadini, ma privo di inutili e costosi adempimenti aggiuntivi per la proprietà». Per Roberto Zappa (Assoascensori) e Michele Mazzarda (Anacam) si tratta di «Un'apolemica montata ad arte in nome di vantaggi economici per pochi grandi proprietari di case e a svantaggio della sicurezza di milioni di persone che ogni giorno utilizzano più di 700 mila ascensori non in linea con gli attuali standard europei».

5a. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 maggio 2016, n. 666 Assemblea del 09/05/2016 società partecipata InnovaPuglia S.p.A. approvazione bilancio 2015 - Conferimento incarico revisore legale – Ratifica.....	27804
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 maggio 2016, n. 667 Patto per la Puglia.....	27807
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 739 D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. - ID_VIP: 2657 - procedura di V.I.A. e V.INC.A. ministeriale per progetto di potenziamento linea a 150 kv Acquaviva – Matera dal sostegno 286b alla c.p. Acquaviva – Proponente: Terna S.p.A. - Parere regionale negativo di compatibilità ambientale.....	27814
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 maggio 2016, n. 765 POR PUGLIA FESR - FSE 2014/2020: ADISU. Variazione al Bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018 ai sensi del d. lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii.	27832
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 maggio 2016, n. 777 Programma Operativo FESR-FSE 2014-2020. Adozione Strategia di comunicazione e nomina Responsabile dell'Informazione e Comunicazione del Programma ai sensi dell'art. 117 (3) del Reg. (UE) n. 1303/2013.	27842
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 maggio 2016, n. 778 Classificazione delle Case di Cura Private accreditate istituzionalmente ai sensi della L.R. n. 8/2004 e s.m.i. - Nomina nuova Commissione ex art.12 della Legge Regionale n.51 del 30/05/1985.	27938
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 maggio 2016, n. 779 DGR n.424/2015. Deroga Monte ore storico attribuito alla A.S.L . LE.	27941
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 maggio 2016, n. 780 Recepimento progetto dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ad oggetto: “Sorveglianza della mortalità materna”. Costituzione Comitato regionale.....	27944
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 maggio 2016, n. 781 DGR n.867 del 29.4.2015 - DIEF 2014/2015. Progetto regionale “Vivere nei Parchi”- Puglia.M.I.C.A. (Attività Motoria Integrata Cultura e Ambiente). Autorizzazione alla sottoscrizione della convenzione ed approvazione progetto.....	28026
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 maggio 2016, n. 782 Legge 17 febbraio 2012, n.9 e s.m.i., art.3 ter. Residenza Provvisoria per l'esecuzione delle Misure di Sicurezza detentive, da allocare nella ASL Brindisi. Determinazione della tariffa giornaliera.....	28065

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 maggio 2016, n. 783 Attuazione del Decreto Mi.P.A.A.F. 8 febbraio 2016, n. 3536 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale. Revoca delle Deliberazioni della Giunta Regionale n. 911 del 6/05/2015 e n. 1149 del 26/05/2015.	28070
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 maggio 2016, n. 809 FSC - DGR 1992/2013 "Programma regionale a sostegno della specializzazione intelligente e della sostenibilità sociale ed ambientale" – Rimodulazione delle risorse. Variazione al Documento tecnico di accompagnamento, al Bilancio Gestionale e Finanziario 2016 e al Bilancio di Previsione 2016 ai sensi dell'art. 51, comma 2, D. Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii.	28144
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 maggio 2016, n. 810 "Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007/2013 - Delibere CIPE 62/2011 e 92/2012 – Accordo di Programma Quadro "Trasporti". Variazione al Documento tecnico di accompagnamento, al Bilancio Gestionale e Finanziario 2016 e al Bilancio di Previsione 2016 ai sensi dell'art. 51, comma 2, D. Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii.	28151
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 maggio 2016, n. 812 Costituzione Gruppo di lavoro sulle Società in house delle Aziende ed Enti S.S.R. -.....	28161
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 813 DGR 6 agosto 2014, n. 1795 - Modifiche schema tipo di accordo contrattuale per l'erogazione e l'acquisto di prestazioni sanitarie in regime riabilitativo residenziale, semiresidenziale, ambulatoriale, domiciliare (ex art 26 L. 833/78).....	28164
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 815 Ex C.R.F. Bari - Art. 13, comma 2 bis, della Legge Regionale n.20 del 30/06/1999 e s.m.i. - Vendita di un relitto di immobile in disponibilità, esteso are 7.73 in agro di Gravina in Puglia (BA) alla località "Romano" in favore della coltivatrice VICINO Giuseppina.....	28181
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 816 Terreni agricolo ex ERSAP - vendita ai sensi degli artt. 2, 4 e 5 della Legge Regionale 30 Giugno 1999 n.20 e s.m.i. - in favore del coltivatore CIARDO Quintino agro di Castellano (TA).....	28187
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 817 Terreni agricoli ex ERSAP - vendita ai sensi degli artt. 2, 4 e 5 della Legge Regionale 30 Giugno 1999 n. 20 e s.m.i. in favore del coltivatore Dell'Orco Giovanni agro di Laterza (TA).....	28191
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 818 Ex C.R.F. Bari - Artt. 2 e 4 della Legge Regionale n.20 del 30/06/1999 e s.m.i. - Vendita unità produttiva quota n.120 estesa Ha 1.60.56 in agro di Spinazzola (BT) in favore della coltivatrice Altomare Vita Maria.	28195
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 819 Ex C.R.F. Bari - Art.13, comma 1, L.R. n.20 del 30/06/1999 e s.m.i. - Alienazione, a mezzo di pubblico incanto, di beni immobili dell'ex ERSAP non di pubblico generale interesse (già dichiarati non fruibili per esigenze regionali) - Affidamento procedure all'Ufficio Contratti e Appalti dell'Assessorato Affari Generali - 1° Incanto.	28201
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 820 Ex C.R.F. Bari - Art.13, comma 1, L.R. n.20 del 30/06/1999 e s.m.i. - Alienazione, a mezzo di pubblico incanto, di beni immobili dell'ex ERSAP non di pubblico generale interesse (da dichiarare non fruibili per esigenze regionali) - Affidamento procedure all'Ufficio Contratti e Appalti dell'Assessorato Affari Generali - 1° Incanto.....	28205
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 821 Beni di Riforma Fondiaria - Revoca della determina del Commissario Liquidatore ERSAP n.350 del 12 giugno 1995. Vendita della quota n.2271 di Ha 2.83.08 in agro di Brindisi, ai sensi degli artt. 4, 11 ed in attuazione dell'art. 6 del disciplinare approvato con D.G.R. 545 del 09/05/2007, in favore del coltivatore Guglielmi Francesco.....	28209
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 829 Contrasto agli illeciti a danno del patrimonio forestale regionale, anno 2016. Approvazione schema di convenzione.....	28214

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 830 VARIAZIONE al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 159 del 23/02/2016, AI SENSI DEL D.LGS N. 118/2011 E SS.MM.II.....	28223
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 831 POR Puglia FESR FSE 2014-2020. Ammissione a finanziamento a valere sull'Azione 6.2 "Interventi per la bonifica di aree inquinate". Variazione al Bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018 ai sensi del D. Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii.. Approvazione bozza DISCIPLINARE. Disposizioni varie.....	28226
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 833 Programma Operativo FESR-FSE 2014-2020. Nomina Responsabili di Azione.....	28243
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 836 Programmazione Comunitaria 2007/2013 "Obiettivo – Cooperazione territoriale Europea" P.O. I.P.A. ADRIATIC c.b.c. 2007/2013 - progetto ALTERENERGY" VARIAZIONE DI BILANCIO ai sensi del combinato disposto dall'art. 51 comma 2 punto a) del D.Lgs. 118/2011 e dall'art. 42 della l.r. 28/2011.....	28253
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 837 Programma di Cooperazione Europea 2007/2013 - CBC IPA ADRIATIC. Approvazione progetto "AdriaWealth". Presa d'atto. Variazione di bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018 ai sensi dell'art. 51 del D. Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.....	28260
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 838 Modifiche al PAR della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di OI del PON YEI(DGR n.1148 del 4/6/2014 e s.m.i.);variazione delle risorse messe a disposizione dall'Avviso Multimisura(DD Servizio AdG PO FSE n.405 del 02/10/2014 e s.m.i.) e modifiche allo schema di AUO(DD Servizio AdG PO FSE n.13 del 24/2/2015,modificata con DGR n. 2274 del 17/12/2015).....	28268
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 839 P.O. FESR-FSE Regione Puglia 2014-2020. Azione 3.5 "Interventi di rafforzamento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi". Approvazione Programma strategico regionale per l'internazionalizzazione 2016-2018.....	28279
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 841 Integrazione risorse campagna A.I.B. 2016. Prelievo dal capitolo "Fondo di riserva per le spese impreviste".....	28339
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 842 Bilancio di previsione e bilancio gestionale 2016-2018. Variazione compensativa dotazione di cassa tra missione 20 programma 1, missione 8 programma 2 e missione 13 programma 2.....	28343
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 843 Variazione amministrativa al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 - DGR 668 del 17/05/2016 - Prelievo dai Fondi per la copertura dei Residui Perenti di cui all'art. 51, comma 2, lettera g) d.lgs. 118/2011 e s.m.i. - Autorizzazione.....	28347
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 giugno 2016, n. 844 Variazione amministrativa al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016- CRA 25 02 Interventi regionali per lo sport - DGR n. 668 del 17/05/2016 - Prelievo dai Fondi per la copertura dei Residui Perenti di cui all'ex art. 51, comma 2, lett.G, D.Lgs.118/2011 e ss.mm.ii. - Autorizzazione.....	28352